

Creval S.p.A.

Relazione sul Governo Societario e gli assetti proprietari

Ai sensi dell'articolo 123-*bis* TUF
(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

**RELATIVA ALL'ESERCIZIO 2019
APPROVATA DAL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DEL 10 MARZO 2020**

INDICE**PAGINA**

Glossario	6
1. PROFILO DELL'EMITTENTE	7
2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI	10
3. COMPLIANCE	12
3.1. Considerazioni sulla lettera del 19/12/2019 del Presidente del Comitato per la Corporate Governance	12
4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	13
4.1. Nomina e sostituzione	13
4.2. Composizione	14
4.3. Ruolo del Consiglio di Amministrazione	18
4.4. Organi Delegati	22
4.5. Altri consiglieri esecutivi	24
4.6. Amministratori Indipendenti	24
4.7. Lead Independent Director	25
5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE	26
6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO	27
7. COMITATO PER LE NOMINE	28
8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE	30
9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI	32
10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI	33
11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E GESTIONE DEI RISCHI	36
11.1. Organi e funzioni di controllo	36
11.2. Funzioni di controllo ed elementi essenziali del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	39
11.3. Responsabile della funzione di Internal Audit	43
11.4. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali	44

11.5. Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria	45
11.6. Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi	47
11.7. Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001	48
11.8. Whistleblowing	49
11.9. Società di revisione	50
12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	51
13. NOMINA DEI SINDACI	52
14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE	55
15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI	57
16. ASSEMBLEE	58
17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO	61
18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO	63
TABELLE	64

GLOSSARIO

Codice/Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel luglio 2018 dal Comitato per la Corporate Governance e promosso da Borsa Italiana S.p.A., ABI, Ania, Assogestioni, Assonime e Confindustria.

Cod. civ./ c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di Amministrazione di Credito Valtellinese S.p.A..

CRD IV: Capital Requirements Directive IV, la Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013.

Disposizioni di Vigilanza: Circolare di Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 da ultimo aggiornata in data 4 dicembre 2019. Chiuso al 31 dicembre 2019.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Gruppo Creval/Gruppo: il Gruppo è composto dalla capogruppo Credito Valtellinese S.p.A. e dalle società dalla stessa controllate, vale a dire Creval PiùFactor e Stellite Real Estate S.p.A..

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 20249 del 2017 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Regolamento Parti Correlate Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 17221 del 12 marzo 2010 (come successivamente modificato) in materia di operazioni con parti correlate.

Relazione: la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123 – bis TUF

Statuto: Statuto sociale di Credito Valtellinese S.p.A.

Testo Unico della Finanza/TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Testo Unico Bancario/TUB: il Decreto Legislativo 1 settembre 1993, n. 385.

1. PROFILO DELL'EMITTENTE

Premessa

La banca Credito Valtellinese S.p.A. (di seguito “Credito Valtellinese”, “Creval”, la “Banca” o “Emittente”) è un istituto bancario con sede in Sondrio, fondato nel 1908.

La Banca è emittente titoli quotati sul mercato telematico azionario (MTA) gestito da Borsa Italiana S.p.A..

Il quadro complessivo della “corporate governance” di Creval è stato definito in conformità alla disciplina vigente nazionale ed Europea, nonché alle raccomandazioni contenute nel Codice di Autodisciplina.

Creval è inoltre soggetta alle previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia e, in particolare a quelle in materia di governo societario per le banche (Disposizioni di Vigilanza, Parte I, Titolo IV, Capitolo 1). Ai sensi delle suddette Disposizioni di Vigilanza Creval, in quanto banca con azioni quotate in mercati regolamentati (Borsa Italiana), è qualificabile come banca di maggiori dimensioni e complessità operativa e, nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza Europeo, quale “Less Significant Institution”. Il Credito Valtellinese è pertanto soggetto all'attività di supervisione diretta da parte dell'Autorità di Vigilanza nazionale e indiretta da parte della BCE, secondo un principio di proporzionalità.

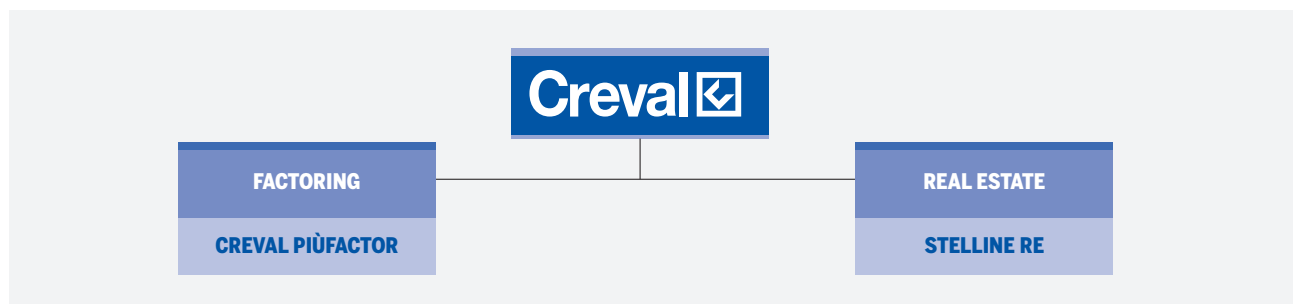
Creval è la società capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese.

La capogruppo Creval esercita sulle società del Gruppo l'attività di direzione e coordinamento, anche ai sensi dell'art. 61 del TUB ed emana disposizioni per l'esecuzione delle istruzioni impartite dalla Vigilanza nell'interesse e per la stabilità del Gruppo.

Struttura del Gruppo Credito Valtellinese

Al 31 dicembre 2019, il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito dalla capogruppo Creval (presente sul territorio nazionale in dodici regioni con una rete di 355 sportelli), nonché da:

- Creval PiùFactor S.p.A., società dedicata all'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.
- Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company), società dedicata all'attività di asset repossessing.



Modello di amministrazione e controllo

Creval adotta il modello di amministrazione e controllo tradizionale, attraverso i seguenti Organi Sociali:

- **Assemblea**, organo sovrano che si colloca in posizione apicale, rispetto alla supervisione, gestione e controllo, in cui si realizza la rappresentanza della compagine sociale.
- **Consiglio di Amministrazione**, cui compete l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Banca e l'attuazione del disegno unitario di Gruppo; nell'ambito del Consiglio sono stati altresì istituiti comitati consultivi per la formulazione di proposte all'Organo Amministrativo (Comitato Rischi, Comitato Nome, Comitato Remunerazione e Comitato Operazioni con Parti Correlate).
- **Collegio Sindacale**, a cui spetta, secondo quanto disposto dall'art. 149 del Decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (TUF) il compito di vigilare:
 - sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo;
 - sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
 - sull'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché sull'affidabilità di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
 - sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste da codici di comportamento redatti da società di gestione di mercati regolamentati o da associazioni di categoria, cui la Banca, mediante informativa al pubblico, dichiara di attenersi;
 - sull'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle società controllate ai sensi dell'articolo 114, comma 2, TUF.

L'adozione del modello tradizionale appare tuttora pienamente rispondente alla finalità di garantire l'efficienza del processo deliberativo e gestionale. L'efficacia del modello, da sempre adottato dalla Banca, si conferma idoneo a valorizzare adeguatamente le istanze e le esigenze della compagine sociale, nel quadro di una sana e prudente gestione e dell'efficacia complessiva dei sistemi di controllo, anche a seguito della trasformazione di Creval da società cooperativa a società per azioni nel 2016.

Qualifica di PMI

Creval rientra nella definizione di PMI ai sensi dell'art. 1, comma 1, lettera w-quater.1), del TUF e dell'art. 2-ter del Regolamento Emittenti Consob, in ragione del valore della capitalizzazione di mercato media relativa agli ultimi tre esercizi rispettivamente pari a: 2017 (375 milioni di euro), 2018 (589 milioni di euro), 2019 (455 milioni di euro).

La presente Relazione è redatta in ottemperanza all'art. 123-bis del TUF ed è predisposta in conformità al "Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari - VIII edizione", pubblicato da Borsa Italiana S.p.A. nel gennaio 2019.

La relazione contiene altresì le informazioni previste da altre disposizioni, con particolare riguardo all'art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob (caratteristiche personali e professionali di ciascun amministratore, anche mediante rinvio all'apposita sezione del sito internet).

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (EX ART. 123 BIS TUF) ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2019

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale interamente sottoscritto e versato è composto da sole azioni ordinarie (Tabella 1) e ammonta a 1.916.782.886,55 euro, suddiviso in n. 7.014.969.446 azioni ordinarie prive del valore nominale.

Le azioni conferiscono uguali diritti, sia per il riparto degli utili, sia per la distribuzione del residuo attivo in caso di liquidazione della Banca. I dividendi sulle azioni si prescrivono trascorso un quinquennio dal periodo indicato per il pagamento e l'ammontare degli stessi verrà devoluto alla riserva legale, come previsto dall'articolo 42 dello Statuto.

Non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria che comportino aumenti di capitale, anche gratuiti.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Le azioni sono nominative, liberamente trasferibili e indivisibili. Non esiste alcuna limitazione o restrizione alla libera trasferibilità delle azioni.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Alla data della redazione della presente Relazione, sulla base delle comunicazioni ricevute ai sensi di legge pubblicate dalla Consob, nonché delle altre informazioni a disposizione di Creval, gli azionisti che possiedono, direttamente o indirettamente, azioni rappresentative di una percentuale superiore al 5% del capitale sociale dell'Emittente, rilevante ai sensi dell'art. 120 TUF, sono quelli risultanti dalla seguente tabella⁽¹⁾.

Dichiarante	Azionista diretto	% capitale
ALTERA ABSOLUTE INVESTMENTS	ALTERA ABSOLUTE INVESTMENTS	7,070*
DUMONT DENIS	DGFD SA	5,784
HOSKING PARTNERS LLP	HOSKING PARTNERS LLP	5,057
ALGEBRIS (UK) LIMITED	ALGEBRIS (UK) LIMITED	5,286
CREDIT AGRICOLE SA	CREDIT AGRICOLE ASSURANCES SA	5,000

*Il proprietario delle azioni il cui diritto di voto è esercitato dal dichiarante è ALTERA ABSOLUTE GLOBAL MASTER FUND.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

10 Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art.

(1) La rappresentazione del possesso azionario fornita costituisce la migliore stima alla data della presente relazione ma non assicura la corrispondenza della stessa a quella effettiva.

123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Non sono previsti sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non vi è alcuna restrizione al diritto di voto.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza dell'esistenza di accordi tra azionisti di cui all'art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF) e disposizioni statutarie in materia di OPA (ex artt. 104, comma 1-ter, e 104-bis, comma 1)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza di accordi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società.

Non sussistono disposizioni statutarie in materia di OPA.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

Alla data di redazione della presente Relazione, non risulta conferita al Consiglio di Amministrazione alcuna delega ad aumentare il capitale sociale ai sensi dell'articolo 2443 del Cod. civ..

Al 31 dicembre 2019, Creval detiene in portafoglio 600 azioni proprie, che rappresentano lo 0,000008% del capitale sociale. Alla data della presente Relazione, l'Assemblea non ha autorizzato acquisti ulteriori di azioni proprie ai sensi degli artt. 2357 e seguenti del codice civile.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex. art. 2497 e ss. c.c.)

La Banca non è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del Cod. civ..

Si precisa che:

- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera i) ("gli accordi tra la società e gli amministratori ...") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori;
- le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l) ("le norme applicabili alla nomina e alla sostituzione degli amministratori (...) nonché alla modifica dello Statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva") sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione.

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

Creval ha adottato il Codice di Autodisciplina delle società quotate, approvato nel dicembre 2011 e aggiornato, da ultimo, nella versione da oggi applicabile nel luglio 2018 dal Comitato per la Corporate Governance. Il Codice è disponibile sul sito internet del Comitato per la Corporate Governance alla pagina web <https://www.borsaitaliana.it/comitato-corporate-governance/codice/codice.htm>.

La Banca ha peraltro aderito sin dal marzo del 2000 al Codice di Autodisciplina delle Società quotate nel testo raccomandato dalla Borsa Italiana S.p.A. e, a partire dall'Assemblea del 2001, ha provveduto a sottoporre ai Soci una comunicazione sul sistema di governo adottato e sull'adesione al richiamato Codice.

Nella redazione della presente Relazione si è tenuto conto del "Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari" predisposto da Borsa Italiana S.p.A. e aggiornato al gennaio 2019.

In applicazione del principio *comply or explain*, Creval ha indicato e motivato nella Relazione gli eventuali scostamenti dalle raccomandazioni del Codice.

Creval e le sue controllate non sono soggette a disposizioni di legge non italiane che influenzino la struttura di corporate governance.

3.1. Considerazioni sulla lettera del 19/12/2019 del Presidente del Comitato per la Corporate Governance⁽²⁾

Il Presidente ha portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione la comunicazione ricevuta in data 19 dicembre 2019 della dottoressa Patrizia Grieco, Presidente del Comitato per la Corporate Governance.

Le principali aree di miglioramento individuate dal Comitato riguardano in particolare: 1) la sostenibilità, intesa quale profilo di portata generale e strategica per l'attività di impresa; 2) la qualità dell'informativa al Consiglio di Amministrazione; 3) la qualità delle valutazioni di indipendenza, intesa quale elemento fondamentale per un efficace funzionamento del sistema di corporate governance delineato dal Codice; 4) l'adeguatezza delle remunerazioni degli amministratori non esecutivi e dei componenti dell'organo di controllo, anche alla luce di un'analisi comparata.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso in attenta considerazione la comunicazione in oggetto, anche in sede di autovalutazione, al fine di individuare possibili evoluzioni della governance o di colmare eventuali lacune nell'applicazione. Nel complesso, il Consiglio - anche tenuto conto degli aspetti di miglioramento individuati ad esito dell'autovalutazione e delle linee evolutive in materia di sostenibilità - ritiene che la concreta applicazione delle specifiche raccomandazioni sia sostanzialmente allineata alle indicazioni formulate dal Comitato.

Le raccomandazioni formulate nella comunicazione del Presidente del Comitato per la Corporate Governance, sono state sottoposte, per quanto di competenza, anche al Collegio Sindacale.

(2) Paragrafo 19.0 del Format per la Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. Nomina e sostituzione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera I), TUF)

Gli amministratori sono nominati dall'Assemblea sulla base di liste presentate dagli azionisti, secondo le indicazioni dello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha la facoltà di presentare una propria lista di candidati (la "Lista del CdA"). Le liste sono composte da un minimo di 3 sino ad un massimo di 15 candidati, ad eccezione della Lista del CdA che può contenere al massimo 12 candidati. La maggioranza dei componenti della Lista del CdA, al momento dell'elezione, deve essere indipendente. Nelle liste, i candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo e devono essere espressamente indicati i candidati che siano in possesso dei requisiti di indipendenza.

Ciascuna lista dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che almeno un terzo dei componenti della lista (o la maggior quota prevista dalla legge) appartenga al genere meno rappresentato. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione dell'Assemblea, che consentano l'identificazione dei depositanti, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito internet e con altre modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea. Ciascuna lista, ad eccezione della Lista del CdA, deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore a quella prevista dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

Ciascun socio può concorrere alla presentazione di una sola lista e, in caso di inosservanza, la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

Unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità il curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati: accettano irrevocabilmente la propria candidatura, attestano sotto la propria responsabilità l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di amministratore e dichiarano eventualmente se sono "indipendenti" ai sensi dello Statuto. Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente disciplina normativa e regolamentare, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente e alle previsioni del Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana. Sulla non ammissibilità della Lista del CdA decide, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori, il Collegio Sindacale.

Ogni socio può votare una sola lista. Fermo restando che ai fini del riparto degli amministratori da eleggere non si tiene conto delle liste (ivi compresa l'eventuale Lista del CdA) che non hanno conseguito una percentuale di voti almeno pari alla metà di quella richiesta dal presente Statuto per la presentazione delle liste da parte degli azionisti, all'elezione dei consiglieri si procede come segue:

- a** dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti espressi (la "Prima Lista") vengono tratti, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, sino a 12 consiglieri. I restanti 3 consiglieri sono tratti, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa, dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le altre liste (la "Seconda Lista");
- b** nel caso in cui la Prima Lista non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimen-

to del numero dei consiglieri da eleggere secondo il meccanismo indicato sotto la precedente lettera a), risulteranno eletti tutti i candidati della Prima Lista e i restanti consiglieri saranno tratti tutti dalla Seconda Lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nella lista stessa;

- c** nel caso in cui la Seconda Lista non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei consiglieri da eleggere, i restanti consiglieri saranno tratti dalla terza lista più votata, poi, se del caso, dalla quarta e quindi da quelle che risultino via via più votate, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;
- d** qualora il numero di candidati inseriti nelle liste risulti inferiore a quello degli amministratori complessivamente da eleggere, i restanti amministratori sono eletti con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa assicurando il rispetto dei principi di indipendenza e di equilibrio fra i generi prescritti dallo Statuto e dalla normativa, anche regolamentare, vigente. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare;
- e** nel caso in cui sia stata presentata o ammessa una sola lista, da essa verranno tratti gli Amministratori sino al numero massimo di 12. I restanti amministratori saranno eletti dall'Assemblea, a maggioranza relativa, ma con esclusione dal voto degli azionisti che hanno presentato la lista unica, su proposta dei medesimi soci aventi diritto al voto ai sensi dello Statuto;
- f** se non sia stata presentata o ammessa alcuna lista, l'Assemblea delibera secondo le modalità di cui alla precedente lettera d), nell'ambito delle candidature che siano state presentate dagli azionisti almeno 16 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione o unica convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista al precedente comma 5;
- g** nel caso in cui non risulti eletto il numero minimo necessario di amministratori indipendenti e/o di amministratori appartenenti al genere meno rappresentato, gli amministratori della Prima Lista contraddistinti dal numero progressivo più alto e privi dei requisiti in questione sono sostituiti dai successivi candidati tratti dalla medesima lista aventi il requisito o i requisiti richiesti. Qualora anche applicando tale criterio non sia possibile individuare degli amministratori aventi le predette caratteristiche, il criterio di sostituzione indicato si applicherà ai componenti della Seconda Lista e poi via via alle liste più votate dalle quali siano stati tratti dei candidati eletti;
- h** qualora anche applicando i criteri di sostituzione di cui alla precedente lettera g) non siano individuati idonei sostituti, l'Assemblea delibera a maggioranza relativa. In tale ipotesi le sostituzioni verranno effettuate a partire dalle liste via via più votate e dai candidati contraddistinti dal numero progressivo più alto. Alla sostituzione degli amministratori si provvede, da parte del Consiglio, per cooptazione ai sensi dell'art. 2386 del codice civile e alla successiva nomina in sede assembleare senza ricorso al voto di lista, secondo i criteri stabiliti dal combinato degli artt. 18 e 19 dello Statuto.

Piani di successione

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia e in coerenza con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina delle Società Quotate e dallo Statuto, il Consiglio di Amministrazione in data 12 aprile 2016 ha adottato, previo parere formulato dal Comitato Nomine, un piano di successione (il "Piano"), ai fini di assicurare l'ordinata successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo in caso di cessazione per scadenza del mandato o per qualsiasi altra causa, al fine di garantire la continuità aziendale e di evitare potenziali ricadute sui mercati finanziari e reputazionali. *(Criterio 5.C.2).*

14

4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d) e d-bis), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Consiglio di Amministrazione in carica al 31 dicembre 2019 sono riportate nella Tabella 2 in appendice.

L'attuale Consiglio di Amministrazione è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 12 ottobre 2018, sulla base di liste presentate secondo le modalità previste dallo Statuto, come di seguito specificato.

Lista n. 1

Lista presentata congiuntamente dagli azionisti Arca Fondi SGR S.p.A., Eurizon Capital SGR S.p.A., Eurizon Capital S.A., Fideuram Investimenti SGR S.p.A., Fideuram Asset Management (Ireland), Interfund Sicav, Mediolanum Gestione Fondi SGR S.p.A., Planetarium Fund Anthilia Silver, che alla data della citata Assemblea detengono complessivamente una percentuale pari al 4,528% del capitale sociale. I candidati della Lista 1 sono di seguito elencati nel medesimo ordine progressivo indicato nella lista:

- 1** Anna Doro, nata a Firenze il 5 settembre 1965
- 2** Serena Gatteschi, nata ad Arezzo il 25 settembre 1972
- 3** Stefano Gatti, nato a Bergamo il 14 ottobre 1967
- 4** Paolo Guido Aldo De Martinis, nato a Milano l'8 aprile 1957

Lista n. 2

Lista presentata dall'azionista DGF D S.A., che alla data della citata assemblea detiene una percentuale pari al 5,12% del capitale sociale. I candidati della Lista 2 sono di seguito elencati nel medesimo ordine progressivo indicato nella lista.

- 1** Luigi Lovaglio, nato a Potenza il 4 agosto 1955
- 2** Alessandro Trotter, nato a Vimercate (MI) il 9 giugno 1940
- 3** Stefano Caselli, nato a Chiavari (GE) il 14 giugno 1969
- 4** Mauro Selvetti, nato a Sondrio il 31 luglio 1960
- 5** Fausto Galmarini, nato a Gallarate (VA) il 25 febbraio 1950
- 6** Elena Beccalli, nata a Monza (MB) il 25 giugno 1973
- 7** Massimo Massimilla, nato a Ivrea (TO) il 5 giugno 1980
- 8** Livia Aliberti Amidani, nata a Roma il 15 luglio 1961
- 9** Massimiliano Scrocchi, nato a Piacenza il 5 febbraio 1970
- 10** Teresa Naddeo, nata a Torino il 22 maggio 1958
- 11** Paola Bruno, nata a Roma il 23 febbraio 1967
- 12** Carlo Crosara, nato a Vicenza il 14 settembre 1957
- 13** Jacob F. Kalma, nato a Groningen (Olanda) il 6 novembre 1966
- 14** Maria Giovanna Calloni, nata a Dairago (MI) il 26 dicembre 1964
- 15** Annalisa Donesana, nata a Treviglio (BG) il 9 giugno 1966

Quale raccomandazione rivolta ai soci ai fini di un'adeguata identificazione delle candidature, il documento "Composizione quantitativa e qualitativa del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese" è stato pubblicato in data 31 agosto 2018 sul sito internet www.gruppocreval.com, sezione Governance/Assemblea ordinaria 12 ottobre 2018. Si rinvia per maggiori dettagli al paragrafo "Criteri e politiche di diversità" di cui alla presente Relazione.

(Criterio applicativo I.C.1. lett. h)

L'Assemblea dei soci tenutasi in data 12 ottobre 2018 ha nominato il Consiglio di Amministrazione della Banca nelle persone dei signori:

- Luigi Lovaglio, Alessandro Trotter, Stefano Caselli, Mauro Selvetti, Fausto Galmarini, Elena Beccalli, Massimo Massimilla, Livia Aliberti Amidani, Massimiliano Scrocchi, Teresa Naddeo, Paola Bruno, Carlo Crosara, tratti dalla lista n. 1, che ha ottenuto il maggior numero di voti;
- Anna Doro, Serena Gatteschi e Stefano Gatti, tratti dalla lista n. 2, che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti.

L'Assemblea ha inoltre deliberato di determinare in tre esercizi la durata della carica del nuovo Consiglio di Amministrazione, con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020.

Il Consiglio di Amministrazione del 15 ottobre 2018 ha nominato Luigi Lovaglio Presidente, Alessandro Trotter e Stefano Caselli Vice Presidenti, designando Alessandro Trotter quale Vice Presidente Vicario, e Mauro Selvetti Amministratore Delegato.

Tutti i Consiglieri di Amministrazione sono in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti per la carica, come riportato nella Tabella 2 in appendice.

Il *curriculum vitae* dei componenti del Consiglio di Amministrazione è disponibile sul sito internet della Banca www.gruppocreval.com - Sezione Governance/Consiglio di Amministrazione.

Consiglieri che hanno cessato di ricoprire la carica nel corso dell'Esercizio

In data 21 gennaio 2019 Massimo Massimilla ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il Consiglio di Amministrazione, in pari data, preso atto delle dimissioni di Massimilla, ha contestualmente nominato per cooptazione Jacob F. Kalma, che risulta essere il primo candidato in ordine progressivo tra i nominativi non eletti della lista presentata dal socio DGFD S.A. in data 17 settembre 2018.

Il Consigliere Kalma è risultato in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza e il suo *curriculum vitae* è disponibile sul sito internet www.gruppocreval.com - Sezione Governance/Consiglio di Amministrazione.

In data 24 febbraio 2019 Mauro Selvetti ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale.

Il Consiglio di Amministrazione ha contestualmente deliberato di nominare Luigi Lovaglio, già Presidente, alla carica di Amministratore Delegato e Direttore Generale della Banca, nonché Alessandro Trotter, già Vice Presidente Vicario, alla carica di Presidente della Banca.

A seguito delle dimissioni di Mauro Selvetti, il Consiglio ha contestualmente nominato per cooptazione Maria Giovanna Calloni, che risulta essere il successivo candidato in ordine progressivo tra i nominativi non eletti della lista presentata dal socio DGFD S.A. in data 17 settembre 2018.

Il Consigliere Maria Giovanna Calloni è risultata in possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza e il suo *curriculum vitae* è disponibile sul sito internet www.gruppocreval.com - Sezione Governance/Consiglio di Amministrazione.

L'Assemblea degli azionisti, tenutasi in data 30 aprile 2019, ha confermato Jacob F. Kalma e Maria Giovanna Calloni, quali componenti del Consiglio di Amministrazione, con scadenza, al pari degli altri Amministratori in carica, alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2020.

Per ulteriori dettagli, le informazioni riguardanti gli amministratori cessati durante l'Esercizio sono riportate nella Tabella 2 in appendice.

Cambiamenti nella composizione del Consiglio a far data dalla chiusura dell'Esercizio.

Non sono intervenuti cambiamenti nella composizione del Consiglio a far data dalla chiusura dell'Esercizio.

Criteri e politiche di diversità

La Banca applica criteri di diversità, anche di genere, nella composizione del Consiglio di Amministrazione, nel rispetto dell'obiettivo prioritario di assicurare adeguata competenza e professionalità dei suoi membri, in coerenza, tra l'altro, con i principi della Direttiva CRD IV e delle "Joint guidelines on the assessment of the

suitability of members of the management body and key function holders” emanate congiuntamente da EBA (European Banking Authority) ed ESMA (European Securities and Markets Authority) in data 26 settembre 2017 e in vigore dal 30 giugno 2018.

(Principio 2.P.4.)

In tale ottica, il documento “Composizione quantitativa e qualitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese” - approvato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 29 agosto 2018 e pubblicato in data 31 agosto 2018 sul sito www.gruppocreval.com - Sezione Governance/Assemblea 12 ottobre 2018 - ha fornito specifiche raccomandazioni agli azionisti per favorire la migliore individuazione delle candidature dei componenti del Consiglio attualmente in carica, anche in tema di quote di genere e diversity.

Per quanto riguarda la gender diversity, alla data della presente relazione, la Banca rispetta già le previsioni di cui agli artt. 147-ter e 148 del TUF in materia di equilibrio tra i generi negli organi delle società quotate apportate dalla Legge n. 160 del 27 dicembre 2019 (“Legge di Bilancio 2020”), essendo il genere meno rappresentato superiore a due quinti (sette su quindici) *(Criterio applicativo 2.C.3.)*.

Le attuali previsioni statutarie (art. 18 dello Statuto), che prevedono una quota riservata al genere meno rappresentato pari ad almeno un terzo dei componenti della lista, saranno adeguate alle nuove disposizioni, non appena definita la relativa disciplina regolamentare. *(Criterio applicativo 1.C.1. lett. i), 4)*

Il sopra richiamato documento relativo alla “Composizione quantitativa e qualitativa ottimale del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese” garantisce il rispetto delle ulteriori indicazioni di Banca d’Italia in merito agli ulteriori requisiti di diversity, in particolare con riguardo ai seguenti specifici elementi:

- età: presenza di un ampio mix di età/seniority;
- provenienza geografica;
- esperienza professionale: adeguata rappresentanza di profili provenienti da diversi ambiti: istituzioni finanziarie, aziende industriali, associazioni di settore, professionale, accademico.

Successivamente alla nomina, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza, in data 29 ottobre 2018 il Consiglio di Amministrazione ha accertato che la composizione quali-quantitativa del Consiglio eletto risponde ed è coerente con quella individuata in via preventiva, rilevando, in particolare, la corrispondenza tra la composizione ritenuta dal Consiglio ottimale, sotto il profilo della complementarietà di competenze ed estrazioni professionali, e la composizione effettiva risultante dal processo di nomina, dando atto che il Consiglio risulta caratterizzato da un adeguato mix di esperienze manageriali in ambito bancario, professionale e/o accademica, con specifica preparazione su materie bancarie, tematiche legali, gestione dei rischi e relativi sistemi di controllo, imprenditoriale e/o associativa. Inoltre, la maggioranza dei Consiglieri vanta un’esperienza pregressa in organi sociali di società quotate in Borsa.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

(Criterio applicativo 1.C.3.)

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di anticipare quanto più possibile - nelle more dell’approvazione del Decreto Ministeriale relativo ai requisiti degli esponenti aziendali delle Banche - i limiti al cumulo degli incarichi stabiliti dalla CRD IV, come richiamata dalle Disposizioni di Vigilanza.

La CRD IV prevede che ciascun esponente non possa assumere un numero complessivo di incarichi in banche o in altre società commerciali, incluso l’incarico ricoperto nella banca, superiore a n. 4 incarichi non esecutivi, ovvero a n. 1 incarico esecutivo più n. 2 incarichi non esecutivi. Tali limiti sono attualmente rispettati da tutti i Consiglieri in carica.

Per maggiori dettagli sugli incarichi ricoperti dagli amministratori della Banca si rinvia alla Tabella 2 in appendice.

Induction Programme

(Criterio applicativo 2.C.2.)

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione cura che tutti gli amministratori partecipino, sia successivamente alla nomina sia nel corso del loro mandato, a un percorso di approfondimenti tematici con l'obiettivo di allineare le conoscenze dei destinatari riguardo la Banca e il Gruppo Creval e di stimolare la discussione e il confronto tra le diverse professionalità rappresentate negli organi amministrativi e di controllo.

Nell'Esercizio le iniziative di formazione hanno riguardato prevalentemente la conoscenza delle aree operative della Banca, atteso il recente insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, nonché un approfondimento sul Principio contabile IFRS 9 - classificazione delle attività finanziarie, valutazione e implicazioni gestionali.

4.3 Ruolo del Consiglio di Amministrazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Premessa

L'art. 26 dello Statuto prevede che le convocazioni del Consiglio di Amministrazione avvengano in via ordinaria ogni mese.

Nel corso del 2019 si sono tenute complessivamente 17 riunioni del Consiglio di Amministrazione.

La durata media complessiva delle predette riunioni è stata di 4:52 ore.

Mediamente, la partecipazione complessiva alle riunioni è stata superiore al 96%.

(Criterio applicativo 1.C.1. lettera i).

Per l'esercizio in corso sono state programmate 12 riunioni. Alla data di redazione della presente Relazione, il Consiglio di Amministrazione si è riunito 4 volte compresa la seduta di approvazione del presente documento.

Informativa al Consiglio di Amministrazione

Tutti gli amministratori sono posti nelle condizioni per deliberare con cognizione di causa attraverso la disponibilità della documentazione attinente i lavori consiliari, anche mediante la consultazione con sistemi di collegamento on-line dotati di idonee misure di sicurezza volte a garantirne la riservatezza.

Creval ha adottato il "Regolamento delle riunioni degli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese", in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. Nel documento sono disciplinati la tempistica di diffusione, le forme e contenuti della documentazione necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno da trasmettere ai singoli componenti. Vi sono altresì definiti compiti e doveri del Presidente del Consiglio di Amministrazione in punto di: (i) formazione dell'ordine del giorno; (ii) informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all'ordine del giorno; (iii) documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; (iv) disponibilità ex post di detta documentazione; (v) trasmissione delle delibere all'Autorità di Vigilanza, quando previsto dalla normativa.

Ai sensi di quanto previsto da tale regolamento, la documentazione completa riferita ai lavori consiliari è resa disponibile on-line almeno due giorni prima della riunione del Consiglio di Amministrazione.

Tutta la documentazione relativa alle riunioni di Consiglio rimane disponibile tramite la procedura on-line senza limiti di tempo.

Tuttavia, anche al fine di dare concreta attuazione alle indicazioni espresse dal Comitato per la Corporate

Governance - da ultimo in data 19 dicembre 2019 - con specifico riferimento al tema della tempestività dell'informativa pre-consiliare, di fatto, dall'insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione, il Presidente si adopera per anticipare il più possibile i termini di convocazione delle riunioni, trasmissione dell'ordine del giorno e disponibilità della relativa documentazione.

(Criterio applicativo I.C.5.)

Il Presidente, d'intesa con l'Amministratore Delegato, nella trattazione di argomenti specifici inerenti le attività della Banca posti all'ordine del giorno delle riunioni consiliari, invita regolarmente alle adunanze i dirigenti responsabili delle funzioni aziendali competenti, per fornire agli amministratori approfondimenti e delucidazioni. L'Amministratore Delegato cura che tali dirigenti si tengano a disposizione per i loro interventi, affinché la loro partecipazione ai lavori consiliari assicuri esaustività di informativa e di risposte alle questioni poste dai Consiglieri in merito alla gestione della Società.

(Criterio applicativo I.C.6.)

Ruolo e funzioni del Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione ha un ruolo centrale nella definizione, nel governo e nel controllo del disegno imprenditoriale unitario, in quanto a esso, sulla base delle disposizioni del codice civile e statutarie, sono riservati tutti i poteri per l'ordinaria e la straordinaria amministrazione della Banca, tranne quelli che spettano esclusivamente all'Assemblea.

Gli amministratori riferiscono al Collegio Sindacale nelle riunioni del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo (se presente) sull'attività svolta e sulle operazioni di maggiore rilievo economico, finanziario e patrimoniale, effettuate dalla Banca o dalle società controllate; in particolare riferiscono sulle operazioni nelle quali abbiano un interesse, per conto proprio o di terzi.

Sulla base dell'art. 23 comma 3 dello Statuto, oltre alle attribuzioni non delegabili a norma di legge, sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione le decisioni concernenti:

- la definizione dell'assetto organizzativo e di governo societario nonché delle linee e degli indirizzi generali di gestione della Banca e del Gruppo e la verifica della loro corretta attuazione;
- l'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget, della politica di gestione dei rischi e del sistema dei controlli interni del Gruppo;
- l'approvazione dei sistemi contabili e di rendicontazione;
- la supervisione del processo di informazione al pubblico e di comunicazione della Banca;
- l'assicurazione di un efficace confronto dialettico con le funzioni di gestione e con i responsabili delle principali funzioni aziendali e la verifica nel tempo delle scelte e delle decisioni da questi assunte;
- la nomina, la revoca e la determinazione del trattamento economico del Direttore Generale e degli altri componenti la Direzione Generale;
- la costituzione di comitati interni agli organi aziendali previsti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente nonché dal Codice di Autodisciplina;
- la nomina e la revoca del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi;
- l'assunzione e la cessione di partecipazioni qualificate, così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- l'istituzione, il trasferimento e la soppressione di filiali e rappresentanze;
- la determinazione dei criteri per le elargizioni a scopi benefici, culturali e sociali a valere sul fondo appositamente costituito o incrementato con la devoluzione di una quota degli utili netti annuali da parte dell'assemblea dei soci;
- la definizione del disegno imprenditoriale unitario del Gruppo, la determinazione dei criteri per il coordinamento e la direzione delle società del Gruppo, nonché la determinazione dei criteri per l'esecuzione

delle istruzioni della Banca d'Italia;

- l'approvazione e la modifica dei principali regolamenti interni;
- l'adozione e la modifica delle procedure volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente;
- le operazioni con parti correlate di maggiore rilevanza come individuate dalle procedure interne di Creval adottate in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente.

È inoltre attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché le deliberazioni concernenti le fusioni nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505 bis Cod. civ..

Ai sensi dello Statuto, pertanto, il Consiglio di Amministrazione esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Banca e del Gruppo Creval, monitorandone l'attuazione, e definisce la struttura del gruppo e del governo societario della Banca e delle società del Gruppo Creval.

Sulla base dei poteri delegati e delle principali policy aziendali, le operazioni più significative sotto il profilo degli impatti economico finanziari, sono sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

(Criterio applicativo I.C.I. lett. a)

Il Consiglio di Amministrazione della Banca esercita costantemente un attento monitoraggio sull'evoluzione strategica delle diverse aree di business, con particolare riferimento al controllo dei rischi assunti, un costante controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità ed un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione delle varie tipologie di rischio cui l'operatività aziendale è esposta, che attiene prevalentemente alla sfera del risk management.

(Criterio applicativo I.C.I. lett. b)

Il Consiglio di Amministrazione valuta altresì l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e delle sue controllate aventi rilevanza strategica; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta le necessarie misure correttive.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione valuta l'andamento della gestione, anche attraverso i report informativi degli organi delegati e dei Comitati consiliari nonché confrontando periodicamente i risultati conseguiti con quelli programmati.

Il Consiglio esamina l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Banca e delle società appartenenti al Gruppo anche attraverso l'emanazione di policy e linee guida, con particolare riferimento al sistema di controllo interno. Il Consiglio, inoltre, assicura che i principali rischi aziendali siano correttamente identificati nonché adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando i criteri di compatibilità di tali rischi con la sana e prudente gestione della Banca e del Gruppo.

(Criterio applicativo I.C.I. lett. c)

Gli organi delegati riferiscono al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, almeno ogni trimestre, sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Società e dalle sue controllate. Di fatto, tale informativa è effettuata regolarmente nell'ambito delle singole riunioni consiliari.

(Criterio applicativo I.C.I., lett. d)

Il Consiglio valuta, di norma nel corso di ogni adunanza, i risultati gestionali di periodo, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati.

(Criterio applicativo I.C.I., lett. e)

Ai sensi di Statuto e delle delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione, sono riservate all'esclusiva

competenza del Consiglio di Amministrazione l'esame e l'approvazione delle operazioni che rivestono un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la società.

(Criterio applicativo I.C.I., lett. f)

Autovalutazione del Consiglio

Il Consiglio di Amministrazione ha dato corso all'autovalutazione del Consiglio stesso e dei Comitati endo-consiliari, riferita all'esercizio 2019, seguendo le indicazioni del Codice di Autodisciplina delle Società Quotate e delle Disposizioni di Vigilanza; la società Mercer, advisor indipendente, è stata incaricata di supportare il processo di autovalutazione, al quale hanno partecipato tutti i Consiglieri in carica.

L'autovalutazione ha avuto per oggetto il funzionamento, la dimensione e la composizione del Consiglio di Amministrazione e dei suoi Comitati includendo nelle sue analisi le caratteristiche professionali, l'esperienza anche manageriale, di genere e di anzianità di carica dei rispettivi componenti. Essa è stata effettuata attraverso l'utilizzo di un articolato questionario, somministrato ai Consiglieri in carica, che hanno avuto la possibilità di fornire commenti a supporto delle risposte; non sono state effettuate interviste individuali ai Consiglieri ed ai Sindaci né ai dirigenti apicali della Banca con i quali il Consiglio ha rapporti più frequenti.

L'advisor incaricato ha curato la personalizzazione del questionario, in accordo con il Presidente del Consiglio ed il Comitato Nomine, incaricato di supervisionare l'intero processo; messo a disposizione la piattaforma on-line, per la raccolta dei dati e delle informazioni; partecipato attraverso un suo rappresentante a parte della riunione del Consiglio tenutasi il 15 gennaio 2020; predisposto un benchmarking quantitativo sulla dimensione e composizione degli organi amministrativi di aziende paragonabili con la Banca; preparato una sintesi quali-quantitativa delle valutazioni e dei commenti dei Consiglieri; presentato la sua relazione finale, articolata secondo le indicazioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza, al Comitato Nomine nel corso della riunione del 25 febbraio 2020. Il Consiglio, nell'incontro del 10 marzo 2020 ha analizzato in dettaglio i risultati dell'Autovalutazione e, con il supporto del Comitato Nomine, ha approvato il piano di azioni volto al miglioramento di taluni aspetti che i Consiglieri hanno ritenuto essere quelli più importanti, in accordo con il vertice della Banca che si è impegnato a realizzare le suddette azioni nel corso del 2020.

Il 2019 è stato un anno di forte trasformazione della Banca, nell'ambito di una situazione generale di mercato che rimane complessa. Ciò ha richiesto un forte impegno dei Consiglieri, che hanno garantito una più che adeguata partecipazione e contribuzione ai lavori del Consiglio e dei singoli Comitati endo-consiliari.

Nel complesso, i Consiglieri hanno espresso apprezzamento per le modalità di funzionamento, nonché per la dimensione e la composizione del Consiglio di Amministrazione e dei Comitati. In particolare, gli Amministratori nel complesso ritengono che il Consiglio sia adeguato per dimensione e struttura, abbia al suo interno solide competenze per affrontare i diversi temi in agenda, presenti un buon mix di profili, anche con riferimento alla *diversity*, lavori con grande impegno ed efficacia, in un clima positivo del lavoro collegiale. Dall'autovalutazione è emerso con chiarezza che l'elevato profilo di competenza ed esperienza dei Consiglieri determina un dibattito di qualità, con un confronto anche serrato, ma sempre partecipato e costruttivo. Anche il lavoro di gruppo e lo spirito di squadra connotano l'attività del Consiglio della Banca.

Sono emerse altresì alcune aree di miglioramento, finalizzate a favorire la più ampia partecipazione e contribuzione dei Consiglieri, anche attraverso l'affinamento della qualità e della tempestività dell'informativa pre-consiliare, e la valorizzazione dell'importante lavoro fatto dai Comitati a beneficio dell'intero Consiglio; tali aree, come indicato, saranno oggetto di specifiche azioni nel corso dell'esercizio 2020.

(Criterio applicativo I.C.I., lett. g)

4.4. Organi Delegati

Amministratore Delegato

In data 25 febbraio 2019, a seguito delle dimissioni rassegnate da Mauro Selvetti, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato la nomina di Luigi Lovaglio ad Amministratore Delegato.

All'Amministratore Delegato sono attribuiti i poteri e le deleghe come di seguito riportato:

- sovrintendere alla gestione della Banca e del Gruppo;
- curare il coordinamento strategico, l'attuazione degli indirizzi strategici e il controllo gestionale della Banca e del Gruppo;
- curare lo sviluppo del sistema di pianificazione e di controllo di gestione direzionale, nonché le politiche di capital management del Gruppo;
- impartire le direttive operative alle società controllate nell'ambito dei piani e degli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nell'obiettivo della salvaguardia dell'equilibrio gestionale delle singole società ed in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza in materia;
- curare l'attuazione e l'efficacia dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile approvato dal Consiglio di Amministrazione;
- curare l'attuazione delle politiche del credito, in linea con quanto stabilito dai piani industriali e dalle delibere del Consiglio di Amministrazione in materia;
- nel quadro degli orientamenti definiti dal Consiglio di Amministrazione (in qualità di organo con funzione di supervisione strategica) e portando a conoscenza dello stesso organo aziendale i risultati delle verifiche effettuate, porre in essere le iniziative e gli interventi necessari ad assicurare la coerenza del sistema dei controlli interni di Gruppo con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabilita, nonché per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni, assicurando un processo di gestione dei rischi integrato. In tale ambito ha il compito di:
 - a** assicurare l'attuazione del RAF e autorizzare il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvedere a darne pronta informativa al Consiglio di Amministrazione, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;
 - b** assicurare l'attuazione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi, nonché la coerenza di quest'ultimo con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
 - c** assicurare la realizzazione degli interventi e delle soluzioni necessari a garantire l'aderenza dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni alle disposizioni di vigilanza;
 - d** assicurare l'attuazione del processo per approvare gli investimenti in nuovi prodotti, la distribuzione di nuovi prodotti o servizi ovvero l'avvio di nuove attività o l'ingresso in nuovi mercati;
 - e** assicurare l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
 - f** assicurare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali;
 - g** assicurare la corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
 - h** assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo, attraverso i flussi informativi interni stabiliti;
 - i** assicurare l'attuazione del processo ICAAP e dei sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali;
 - j** predisporre e attuare i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
 - k** riferire tempestivamente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Comitato e il Consiglio possano prendere le opportune iniziative;
- sottoporre al Consiglio di Amministrazione - d'intesa con il Presidente e, se del caso, per il tramite dei

- Comitati Consiliari - proposte in merito alla definizione delle linee e degli indirizzi generali di gestione e dell'assetto generale dell'organizzazione del Gruppo, all'approvazione delle operazioni strategiche, dei piani industriali e finanziari, dei budget;
- d'intesa con il Presidente e con la collaborazione dei membri della Direzione Generale, curare lo studio, la predisposizione degli atti e l'invio di lettere non vincolanti relative ad operazioni o accordi aventi carattere straordinario, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;
 - definire gli indirizzi della politica commerciale e di prodotto della Banca e del Gruppo;
 - definire gli indirizzi e le politiche di determinazione di tassi, condizioni e commissioni della Banca e del Gruppo;
 - formulare proposte al Consiglio in materia di bilancio individuale e consolidato di Gruppo e di politica dei dividendi;
 - procedere all'assunzione, alla promozione, alla definizione delle funzioni, delle deleghe, dei poteri e del trattamento economico del personale di ogni ordine e grado, ferma restando l'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione relativamente alla Direzione Generale. Nei confronti di detto personale: adottare qualsiasi provvedimento di merito, autorizzare la concessione di periodi di aspettativa, disporre trasferimenti e distacchi, assumere tutti i provvedimenti cautelari e disciplinari - incluso il licenziamento - e definire il trattamento d'uscita;
 - sottoporre al Consiglio di Amministrazione - d'intesa con il Presidente e, se del caso, per il tramite dei Comitati Consiliari - proposte di designazione dei membri della Direzione Generale delle Società controllate nonché gli amministratori e sindaci delle società partecipate;
 - designare - d'intesa con il Presidente - i dirigenti delle società controllate, proponendone il relativo trattamento economico, anche annuale; nei confronti di detto personale proporre: provvedimenti di merito, trasferimenti e distacchi, trattamento di uscita;
 - approvare, fermo restando quanto previsto dall'art. 23 dello Statuto, modifiche all'ordinamento organizzativo e ai regolamenti interni;
 - curare l'andamento delle principali Società partecipate con quote di minoranza dalla Banca e dal Gruppo;
 - seguire, d'intesa e in coordinamento con il Presidente, i rapporti istituzionali con le Autorità di Vigilanza, altre Autorità, Enti e Associazioni, oltre che i rapporti di maggior rilevanza con gli interlocutori della Banca e del Gruppo;
 - autorizzare, d'intesa con il Presidente, la partecipazione alle assemblee delle società controllate e delle principali società partecipate;
 - curare, d'intesa con il Presidente, le comunicazioni societarie al mercato e, unitamente al Presidente, le relazioni con la comunità finanziaria e i rapporti qualificati con gli organi di stampa;
 - assicurare l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo (se nominato);
 - erogare e revisionare ogni e qualsiasi affidamento fino all'importo massimo di 15.000.000,00 di euro per ogni posizione;
 - approvare piani di rientro, passaggi a perdite, cessioni di credito, transazioni, arbitrati e altre figure equivalenti che comportino una perdita per la banca non eccedente l'importo di euro 1.500.000;
 - approvare la partecipazione a consorzi di garanzia e di collocamento che comportino un impegno fino a un importo massimo di 25.000.000,00 di euro;
 - sottoscrivere contratti di acquisto di beni e servizi di qualsiasi tipo, conferire incarichi professionali e di consulenza fino ad un importo massimo, per contratto, di euro 800.000, fermo restando il rispetto del budget annuale della spesa approvato dal Consiglio di Amministrazione;
 - acquistare, vendere o permutare, automezzi, macchinari, beni mobili, di qualsiasi tipo e beni immateriali;
 - acquistare, vendere o permutare immobili fino a un importo massimo di 2.000.000,00 di euro;
 - stipulare appalti pubblici e privati;
 - concludere locazioni e affittanze attive e passive;
 - approvare il Portafoglio Globale, i Portafogli Modello, le Strategie di investimento, la lista dei "Prodotti Sostituti" ed eventuali interventi o modifiche in materia.

L'Amministratore Delegato è responsabile della gestione dell'impresa e, nei suoi confronti, non ricorre la situazione di interlocking directorates prevista dal Codice.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non ha deleghe gestionali in generale né, in particolare, con specifico riferimento all'elaborazione delle strategie aziendali.

(Criterio applicativo 2.C.1.)

Il Presidente non è il "principale responsabile della gestione dell'Emittente" né, alla data della presente Relazione, l'azionista di controllo dell'Emittente.

Ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, il Presidente vigila sull'andamento della società, promuove l'effettivo funzionamento del sistema di governo societario, favorendo la dialettica interna e assicurando il bilanciamento dei poteri, convoca il Consiglio di Amministrazione, ne fissa l'ordine del giorno, ne coordina i lavori, avendo cura che siano effettuati adeguati approfondimenti durante le sessioni consiliari e provvede affinché adeguate informazioni sulle materie iscritte all'ordine del giorno siano fornite a tutti i consiglieri, anche in via preventiva.

Nei casi di assoluta urgenza il Presidente su proposta del Direttore Generale o dell'Amministratore Delegato può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi materia od operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, se nominato, con l'obbligo di portare a conoscenza del Consiglio nella sua prima adunanza le decisioni assunte.

(Principio 2.P.6)

Informativa al Consiglio

A norma del terzo comma dell'art. 24 dello Statuto, gli organi delegati riferiscono al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale almeno ogni trimestre sul generale andamento della gestione, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggior rilievo effettuate dalla Banca e dalle sue controllate.

La Banca ha adottato il "Regolamento dei flussi informativi rivolti agli organi aziendali del Gruppo bancario Credito Valtellinese" ("Regolamento dei flussi informativi") in linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza. Detto documento identifica e disciplina in termini di periodicità e contenuto minimo i flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione, nonché la periodicità con la quale gli organi delegati riferiscono al Consiglio di Amministrazione in merito alle deleghe esercitate.

4.5. Altri consiglieri esecutivi

Oltre all'Amministratore Delegato, nel Consiglio di Amministrazione di Creval non vi sono altri consiglieri esecutivi come definiti dal Codice di Autodisciplina.

(Criterio Applicativo 2.C.1)

4.6. Amministratori Indipendenti

Il Consiglio di Amministrazione in carica per il triennio 2018-2020 annovera tredici Amministratori indipendenti su quindici totali.

(Criterio applicativo 3.C.3)

Nella riunione del 10 marzo 2020, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a verificare i requisiti di indipendenza dei propri componenti ai sensi dell'art. 17, comma 3, dello Statuto, del Codice di Autodisciplina delle società quotate e dell'art. 148, comma 3, TUF. All'esito delle verifiche effettuate, sono confermati Amministratori indipendenti: Alessandro Trotter, Presidente, Stefano Caselli, Vice Presidente, Livia Aliberti Amidani, Elena Beccalli, Paola Bruno, Maria Giovanna Calloni, Carlo Crosara, Anna Doro, Fausto Galmarini, Serena Gatteschi, Stefano Gatti, Jacob F. Kalma e Teresa Naddeo. (*Criterio applicativo 3.C.4.*)

A decorrere dal 25 febbraio 2019, data della nomina di Luigi Lovaglio, già Presidente, alla carica di Amministratore Delegato di Creval, quest'ultimo si qualifica quale amministratore esecutivo e, pertanto, non indipendente.

Nell'effettuare le predette valutazioni sul requisito di indipendenza degli amministratori, il Consiglio di Amministrazione ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice (*Criteri applicativi 3.C.1. e 3.C.2.*), nonché dall'art.148, comma 3, del TUF, ove questi definiscano condizioni più restrittive.

I criteri previsti dal codice sono altresì testualmente recepiti nell'art. 17, comma 3, dello Statuto.

Il Collegio Sindacale ha verificato la correttezza dell'applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri. (*Criterio applicativo 3.C.5.*)

Alla data della presente Relazione, si è tenuta una sola riunione degli amministratori indipendenti in data 5 febbraio 2020 senza la presenza degli altri amministratori. Peraltro, come sopra esposto, gli amministratori indipendenti rappresentano la quasi totalità del Consiglio di Creval, composto da 13 amministratori indipendenti su 15 totali. (*Criterio applicativo 3.C.6.*)

Gli amministratori che, nella lista per la nomina del Consiglio di Amministrazione per il triennio 2018-2020, hanno indicato l'idoneità a qualificarsi come indipendenti, non hanno espressamente dichiarato il proprio impegno a mantenere l'indipendenza durante il mandato e, se del caso a dimettersi. Peraltro, il dettato statutario, al secondo comma dell'articolo 17, prevede che almeno quattro Consiglieri debbano possedere anche i requisiti di indipendenza e almeno quattro Consiglieri debbano essere non esecutivi ai sensi di quanto previsto nelle disposizioni regolamentari applicabili emanate dalla Banca d'Italia. Il venir meno in capo a un amministratore dei requisiti di indipendenza previsti dal comma tre dell'articolo 17 determina la decadenza dello stesso dall'ufficio, a meno che detti requisiti permangano in capo al numero minimo di amministratori che secondo lo Statuto, nel rispetto della disciplina normativa e regolamentare vigente, devono possederli. (*Art. 5 del Codice di Autodisciplina*)

4.7. Lead Independent Director

Il *Criterio applicativo 2.C.4.* che prevede la designazione di un "Lead Independent Director" non trova allo stato applicazione, in quanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione non è il "principale responsabile della gestione dell'Emittente" (*chief executive officer*) e non esercita il controllo della società.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'adozione di un'apposita "Procedura interna al Gruppo Credito Valtellinese per: informazioni di natura privilegiata; registro delle persone che hanno accesso alle informazioni privilegiate; comunicazioni in tema di internal dealing".

Il documento definisce le regole e le modalità operative adottate dal Gruppo Creval in relazione alla gestione e alla diffusione al mercato delle informazioni di natura privilegiata di cui all'art. 7 del Regolamento UE n. 596/2014 sugli abusi di mercati ("Market Abuse Regulation") e alla gestione del registro delle persone che hanno accesso ad informazioni di natura privilegiata.

La policy si propone le finalità di assicurare la massima riservatezza delle informazioni in questione, di ridurre il rischio di commissione di reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazioni del mercato di cui agli artt. 8 e 12 del Regolamento UE n. 596/2014, nonché di garantire l'applicazione delle disposizioni normative e regolamentari in materia di trattamento e divulgazione al mercato di informazioni di natura privilegiata e di tenuta del registro.

La policy regola, altresì, l'istituzione e la tenuta del registro delle persone che hanno accesso ad informazioni di natura privilegiata, anche ai sensi delle disposizioni del Regolamento UE n. 596/2014.

Per la trasmissione e lo stoccaggio delle informazioni regolamentate Creval si avvale del sistema di diffusione eMarket SDIR e del meccanismo di stoccaggio centralizzato eMarket Storage, entrambi gestiti da Spafid Connect S.p.A., con sede in Foro Buonaparte 10, Milano - indirizzo internet www.emarketstorage.com.

Creval, inoltre, in applicazione delle disposizioni dell'art. 19 del Regolamento UE 596/2014, ha adottato il "Codice di Comportamento in tema di Internal Dealing" avente ad oggetto la disciplina sulle "Operazioni effettuate da persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione".

Il codice contiene prescrizioni attuative della sopra richiamata disciplina normativa ed è disponibile sul sito internet www.gruppocreval.com - Sezione Governance.

(Criterio applicativo I.C.I. lettera j)

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i tre Comitati previsti dal Codice e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Il Consiglio di Amministrazione in data 15 ottobre 2018 ha in effetti nominato i seguenti componenti dei comitati consiliari per il triennio 2018 - 2020:

- Comitato per le Nomine: Teresa Naddeo (Presidente), Paola Bruno e Anna Doro;
- Comitato per la Remunerazione: Paola Bruno (Presidente), Teresa Naddeo e Massimiliano Scrocchi;
- Comitato Rischi: Elena Beccalli (Presidente), Fausto Galmarini e Carlo Crosara.

Il Consiglio di Amministrazione in data 8 maggio 2019 ha nominato quali componenti aggiuntivi del Comitato Rischi Livia Aliberti Amidani e Anna Doro, attribuendo la Presidenza del Comitato a Fausto Galmarini.

Alla data di redazione della presente Relazione i comitati interni al consiglio risultano così composti:

COMITATO				
Ruolo	Rischi	Nomine	Remunerazione	
Presidente	Fausto Galmarini	Teresa Naddeo	Paola Bruno	
Membro	Elena Beccalli	Paola Bruno	Teresa Naddeo	
Membro	Carlo Crosara	Anna Doro	Massimiliano Scrocchi	
Membro	Livia Aliberti Amidani			
Membro	Anna Doro			

Nell'Esercizio non sono stati costituiti Comitati che svolgono le funzioni di due o più dei comitati previsti dal Codice. (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. c*)

Le funzioni attribuite ai Comitati sono state assegnate in coerenza con quanto indicato dal Codice di Autodisciplina e dalle Disposizioni di Vigilanza.

Oltre ai predetti Comitati il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno il Comitato OPC (Operazioni Parti Correlate). Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo 17 della presente Relazione.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito al proprio interno il Comitato per le Nomine.
(Principio 5.P.1.)

Composizione e funzionamento del Comitato per le Nomine (ex. Art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF).

Il Comitato attualmente in carica è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. a*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti tra gli amministratori indipendenti: Teresa Naddeo (Presidente), Paola Bruno e Anna Doro. (Principio 5.P.1.)

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Presidente del Comitato per le Nomine.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato per le Nomine si è riunito 8 volte.
La durata media delle riunioni è di 1:36 e vi hanno partecipato tutti i componenti.

Nell'esercizio 2020, alla data di redazione della presente Relazione, si è tenuta 1 riunione del Comitato per le Nomine.

Le riunioni del Comitato per le Nomine sono regolarmente verbalizzate e il Presidente del Comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.
(*Criterio applicativo 4.C.1., lett. d*)

Funzioni del Comitato per le Nomine

Il Comitato per le Nomine ha funzioni consultive preparatorie e di proposta al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, in occasione del rinnovo degli organi sociali della Banca e/o della nomina di amministratori in caso di cooptazione ai sensi dell'art. 2386, primo comma, codice civile, assiste il Consiglio di Amministrazione nella individuazione preventiva della composizione quali - quantitativa ottimale dell'organo stesso, secondo quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di governo societario delle banche, formulando a tal proposito pareri in merito alla predetta composizione ed esprimendo raccomandazioni in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna. (*Criterio applicativo 5.C.1. lett. a*)

In caso di presentazione di candidati da parte del consiglio all'Assemblea, nonché di cooptazione di consiglieri non indipendenti, esprime il proprio parere sull'idoneità dei candidati. Ancora, propone al Consiglio candidati alla carica di amministratore, ove occorra sostituire amministratori indipendenti, formula pareri al Consiglio sulla ammissibilità delle liste di candidati presentate dai soci, ai sensi di quanto previsto dalle disposizioni statutarie e dalla normativa in materia, ed effettua una prima valutazione sulla sussistenza dei requisiti prescritti per ricoprire la carica (*Criterio applicativo 5.C.1. lett. b*), assiste il Consiglio di Amministrazione nella verifica che lo stesso è chiamato ad effettuare a seguito del processo di nomina, ai sensi di quanto previsto dalla normativa in materia e dalle disposizioni statutarie.

Formula pareri in ordine a eventuali modifiche del regolamento relativo ai limiti al cumulo di incarichi ricoperti dagli amministratori; nonché nelle periodiche autovalutazioni di detta composizione e supporta il Consiglio nella verifica del rispetto del regolamento adottato dalla banca relativo ai limiti al cumulo degli incarichi di amministrazione e controllo ricoperti dagli amministratori in altre società e formula pareri in

ordine a eventuali modifiche di detto regolamento.

Supporta il Consiglio nei processi di autovalutazione secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, nella definizione di piani di successione nelle posizioni di vertice dell'esecutivo, secondo quanto previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia e dal Codice di autodisciplina.

Esercita ogni altra funzione di supporto connessa alle materie sopra indicate, nel rispetto della normativa e nei casi in cui sia ritenuto opportuno il parere del Comitato.

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per le Nomine ha la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti e può avvalersi di consulenti esterni. (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*)

Nel corso dell'Esercizio, il Comitato Nomine ha formulato pareri, in merito:

- alla verifica dei requisiti previsti dall'art. 26 TUB e dallo Statuto dell'amministratore cooptato dal Consiglio di Amministrazione del 21 gennaio 2019;
- alla nomina dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale;
- alla verifica dei requisiti previsti dall'art. 26 TUB e dallo Statuto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale, nonché, ove necessario, del Presidente.
- alla verifica dei requisiti previsti dall'art. 26 TUB e dallo Statuto del nuovo amministratore cooptato dal Consiglio di Amministrazione del 24 febbraio 2019;
- all'analisi delle candidature per la composizione dell'Organo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. 231/01;
- all'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione; ai fini della trattazione del citato punto è intervenuto durante le riunioni, su invito del Comitato stesso, Enzo De Angelis, Vice Chairman di Mercer, società incaricata dal Consiglio di amministrazione della *board evaluation* (*Criterio applicativo 4.C.1.lett.f*).

Per l'esercizio in esame, il Comitato, per l'assolvimento dei propri compiti, non era dotato di una propria disponibilità di risorse finanziarie.

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato per la Remunerazione (*Principio 6.P.3.*).

Composizione e funzionamento del Comitato per la Remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato attualmente in carica è composto da tre membri (*Criterio applicativo 4.C.1. lett. a*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti tra gli amministratori non esecutivi, in maggioranza indipendenti: Paola Bruno (Presidente), Teresa Naddeo e Massimiliano Scrocchi. (*Principio 6.P.3.*)

Il Consiglio di Amministrazione - al momento della nomina del Comitato - ha positivamente accertato il possesso di adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria e di politiche retributive, in particolare, in capo a Teresa Naddeo, membro del Comitato medesimo. (*Principio 6.P.3.*)

Nel corso dell'Esercizio il Comitato per la Remunerazione si è riunito 8 volte.
Le riunioni si sono protratte in media 2:04 ore e vi hanno partecipato tutti i componenti.

Nell'esercizio 2020, alla data di redazione della presente Relazione, si sono tenute 6 riunioni del Comitato per la Remunerazione.

I lavori del Comitato sono coordinati dal Presidente, nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i membri indipendenti del Comitato medesimo.

Le riunioni sono regolarmente verbalizzate e il Presidente del Comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

Alle riunioni partecipa anche il Responsabile dell'Area Human Resources in qualità di segretario.

Alle riunioni del Comitato possono assistere i componenti del Comitato Rischi ed il Presidente del Collegio Sindacale, ovvero altro Sindaco da lui designato. Il Presidente può, di volta in volta, invitare alle riunioni del Comitato altri soggetti la cui presenza possa risultare di ausilio al migliore svolgimento delle funzioni del Comitato stesso.

Circa la partecipazione facoltativa del Presidente del Collegio Sindacale, ovvero altro sindaco da lui designato, nell'Esercizio si è registrata la partecipazione a tutte le riunioni del comitato. (*Commento all'art. 6 del Codice*)

Il Comitato ha ritenuto di invitare a partecipare ad alcune riunioni i rappresentanti della società di consulenza Mercer, nell'assolvimento degli incarichi assegnati su specifici punti previsti all'ordine del giorno delle riunioni. (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. f*)

30 Funzioni del Comitato per la Remunerazione

Il Comitato valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione delle politiche per la remunerazione degli amministratori e dei dirigenti con responsabilità strategiche. (*Principio 6.P.4.*)

Con l'ausilio delle strutture aziendali di riferimento, inoltre, il Comitato cura la preparazione della documentazione, sui temi di propria competenza, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni, inclusa quella da sottoporre annualmente all'Assemblea ordinaria della Banca, anche in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia. (*Criterio applicativo 6.C.5.*)

Il Comitato ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali (amministratori investiti di particolari cariche o ai quali sono state conferite deleghe, direttore generale e coloro che esercitano funzioni equivalenti a quella di direttore generale) e dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno (*Principio 6.P.4.*); ha compiti consultivi in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del personale più rilevante, individuato in base alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia vigenti tempo per tempo. In questi casi, gli amministratori si astengono dal partecipare alle riunioni del comitato in cui vengono formulate le proposte al Consiglio relative alla propria remunerazione (*Criterio applicativo 6.C.6.*). In ogni caso, anche per quanto riguarda gli emolumenti dei propri membri, la proposta del Comitato è ratificata dal Consiglio di Amministrazione, con il parere favorevole del Collegio Sindacale.

Il Comitato vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alle remunerazioni dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo; collabora con gli altri comitati interni al Consiglio di Amministrazione, in particolare con il Comitato Rischi; assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione; si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi. (*Criterio applicativo 6.C.5.*)

Il Comitato ha accesso alle informazioni aziendali rilevanti per conseguire gli obiettivi suddetti e può anche avvalersi di consulenti esterni a spese della Banca, secondo deliberazione del Consiglio di Amministrazione. (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*)

In data 12 marzo 2019 il Consiglio di Amministrazione ha preso atto del conferimento, da parte del Comitato per la Remunerazione, di un incarico di consulenza e di assistenza per l'Esercizio alla società di consulenza indipendente Mercer Italia. (*Criterio applicativo 6.C.7.*)

Nell'Esercizio 2019, al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, coerentemente con le autonomie di spesa che gli sono proprie, nell'ambito del budget aziendale, è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenze per Comitato Remunerazione" con una dotazione di euro 76.250 iva inclusa, utilizzato per euro 69.540.

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Per le informazioni sulla presente sezione si fa rinvio alla “Relazione sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti” disponibile all’indirizzo www.gruppocreval.com - Sezione Governance.

10. COMITATO CONTROLLO E RISCHI

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito nel proprio ambito un Comitato Rischi. (*Principio 7.P.3. lett. a), n. (ii) e 7.P.4.*)

Composizione e funzionamento del Comitato (ex. Art. 123-bis, comma 2, lettera d) TUF)

Il Comitato attualmente in carica è composto da cinque membri (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. a*) nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti tra gli amministratori indipendenti: Fausto Galmarini (Presidente), Livia Aliberti Amidani, Elena Beccalli, Carlo Crosara e Anna Doro. (*Principio 7.P.4.*)

Il Consiglio di Amministrazione, contestualmente alla nomina, ha positivamente accertato il possesso di adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria e di gestione dei rischi. (*Principio 7.P.4.*)

Nel corso dell'Esercizio, il Comitato Rischi si è riunito complessivamente 15 volte.

I componenti dei Comitati hanno generalmente assicurato la loro partecipazione ai lavori e le riunioni si sono protratte in media 2:14 ore la partecipazione dei componenti è stata del 96%.

Per l'esercizio in corso sono state pianificate dodici riunioni, tre delle quali già tenutesi, alla data della presente Relazione.

I lavori del Comitato sono coordinati dal Presidente, nominato dal Consiglio di Amministrazione.

Le riunioni sono regolarmente verbalizzate (*Criterio applicativo 4.C.1., lett. d*) e il Presidente del Comitato ne dà informazione al primo Consiglio di Amministrazione utile.

Ai lavori del Comitato ha sempre partecipato, ai sensi del relativo regolamento Creval, il Presidente del Collegio Sindacale. A partire dal 1 maggio 2019 alla maggior parte delle riunioni ha partecipato l'intero Collegio Sindacale. (*Criterio applicativo 7.C.3.*)

Funzioni attribuite al Comitato

Il Comitato, anche in virtù delle Disposizioni di Vigilanza, svolge funzioni di supporto (con compiti istruttori, consultivi, propositivi) al Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica, in materia di rischi e sistema dei controlli interni. (*Criterio applicativo 7.C.1., prima parte*)

In tale ambito, svolge:

- a** le attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del risk appetite framework (RAF) e delle politiche di governo dei rischi;
- b** le funzioni consultive e di proposta al Consiglio allo scopo di contribuire ad assicurare l'ottimale espletamento da parte dell'organo consiliare del compito di indirizzo e valutazione circa l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi; (*Criterio applicativo 7.C.2. lett. b, lett. d e lett. f*);
- c** il compito di supportare, con un'adeguata attività istruttoria e di assistenza, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative all'approvazione delle relazioni finanziarie periodiche.

Il Comitato svolge i seguenti compiti:

- a** individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine di Creval, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- b** esamina preventivamente ed esprime un parere circa i programmi di attività (compreso il piano di audit) e

le relazioni annuali delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Amministrazione, nonché esamina preventivamente le relazioni di particolare rilevanza predisposte dalla funzione di revisione interna (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. c*);

- c** esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione. In tale ambito, in particolare, monitora l'autonomia, l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza della funzione di internal audit ed esprime un parere sulla dotazione delle risorse adeguate all'espletamento delle responsabilità della funzione di internal audit. (*Criterio applicativo 7.C.1., seconda parte e Criterio applicativo 7.C.2., lett. d*) Fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi rispetto alle caratteristiche dell'impresa e al profilo di rischio assunto, nonché la sua efficacia;
- d** contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- e** verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Amministrazione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento previsto dalla Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 di Banca d'Italia, Titolo V, Cap. 7;
- f** valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Collegio Sindacale, nonché sente il revisore legale; allo stesso modo valuta l'omogeneità dei principi contabili ai fini della redazione del bilancio consolidato. (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. a*) Fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti la valutazione dei risultati esposti dal revisore legale nella Relazione Aggiuntiva (art. 11 Regolamento UE n. 537 del 16 aprile 2014);
- g** nell'ambito del RAF, svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("Risk appetite") e la soglia di tolleranza (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. b*);
- h** supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, nonché nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- i** supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali che costituiscono l'attivo della Banca, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi;
- j** accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF, ferme restando le competenze del Comitato per la Remunerazione;
- k** supporta, con un'attività istruttoria, le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione relative alla gestione dei rischi derivanti da fatti pregiudizievoli di cui l'organo consiliare sia venuto a conoscenza.

Il Comitato fornisce, inoltre, al Consiglio un parere preventivo in ordine alle delibere concernenti:

- a** la definizione delle linee di indirizzo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- b** l'approvazione della relazione sul governo societario nelle parti concernenti la descrizione delle principali caratteristiche del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi e la relativa valutazione di adeguatezza.

Per il miglior assolvimento dei propri compiti, il Comitato può chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dando di ciò contestuale comunicazione al Presidente del Collegio Sindacale. (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. e*)

Il Presidente del Comitato o altro membro dello stesso designato dal Presidente riferisce al Consiglio di

Amministrazione semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi. (*Criterio applicativo 7.C.2., lett. f*)

Nell'esercizio dei propri compiti il Comitato mantiene uno stretto raccordo con il revisore legale dei conti, con il Collegio Sindacale, nonché con l'amministratore incaricato del sistema dei controlli interni, con il Chief Risk Officer, il Vice Direttore Generale con presidio sulle Funzioni di Antiriciclaggio e Compliance, il Responsabile della Direzione Auditing e con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con le funzioni aziendali di controllo.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato ha regolarmente espletato le funzioni che a esso sono assegnate dal regolamento, esprimendo pareri preventivi su tutte le aree di competenza riguardante la gestione dei rischi aziendali e il sistema dei controlli: Risk Appetite Framework, identificazione dei rischi rilevanti, operazioni di maggior rilievo, processi di gestione del rischio di credito, monitoraggio andamentale del credito, processi di gestione dei rischi finanziari e di mercato, processi di gestione dei rischi operativi e altri rischi, convalida interna, stress test, informativa sui rischi, valutazione dei processi di gestione dei rischi, informativa per il pubblico, il mercato e l'Autorità di Vigilanza.

Alle riunioni del Comitato sono stati di volta in volta invitati a partecipare con funzione consultiva il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, il responsabile della Direzione Auditing, il Vice Direttore Generale con presidio sulle Funzioni di Antiriciclaggio e Compliance, e il Chief Risk Officer, che è anche Responsabile della Direzione Rischi e Controlli, in relazione alla trattazione di argomenti rientranti nei rispettivi ambiti di competenza.

Ai lavori del Comitato partecipa il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio Sindacale; gli altri sindaci hanno comunque la facoltà, esercitabile discrezionalmente, di intervenire alle sedute. (*Criterio applicativo 7.C.3.*)

Il Comitato ha la facoltà di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei propri compiti nei termini stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché di avvalersi di consulenti esterni, a spese della società secondo quanto previsto dal budget annuale.

(*Criterio applicativo 4.C.1., lett. e*)

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO E DI GESTIONE DEI RISCHI

Preliminarmente si evidenzia che il sistema dei controlli interni costituisce un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche. Esso riveste un ruolo centrale nell'organizzazione e permette di assicurare un efficace presidio dei rischi e delle loro interrelazioni, al fine di garantire che l'attività sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e improntata a canoni di sana e prudente gestione. Il sistema dei controlli ha quindi rilevanza strategica nell'ottica della sostenibilità nel medio-lungo periodo dell'attività della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene che la competitività del Gruppo e la sua stabilità richiedano un sistema dei controlli interni solido ed efficace, che coinvolga, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale e che tenga in adeguata considerazione i modelli di riferimento e le best practice esistenti in ambito nazionale e internazionale.

La cultura del controllo ha una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali; non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale. Il sistema dei controlli costituisce dunque parte integrante dell'attività quotidiana della Banca, in quanto contribuisce all'efficace presidio dei rischi aziendali, alla protezione dalle perdite e alla salvaguardia del valore delle attività. Un buon sistema dei controlli interni concorre a preservare il corretto ed efficace svolgimento dell'operatività aziendale e ad assicurare l'osservanza delle norme e dei regolamenti, nonché l'affidabilità, l'accuratezza e l'attendibilità dell'informativa societaria.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Creval si fonda su:

- organi e funzioni di controllo, coinvolgendo in particolare, ciascuno per le rispettive competenze, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato Rischi, l'Amministratore Delegato, quale Amministratore incaricato del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, il Collegio Sindacale, nonché le funzioni aziendali con specifici compiti al riguardo;
- flussi informativi e modalità di coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

11.1. Organi e funzioni di controllo

Di seguito sono descritti in sintesi i ruoli e le responsabilità degli organi societari e delle funzioni di controllo.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione definisce le linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, in modo che i principali rischi della società e del Gruppo risultino correttamente identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando i criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione dell'impresa. *(Criterio applicativo I.C.I., lett. a)*

36

In tale ambito, il Consiglio definisce e approva il Risk Appetite Framework (RAF) di Gruppo che, in linea con le disposizioni della Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, rappresenta il sistema degli obiettivi di rischio, ovvero "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli". *(Criterio applicativo I.C.I., lett. b)*

L'enunciazione specifica degli obiettivi di rischio, di norma riferita all'esercizio, per le metriche di primo

livello viene svolta sia con periodicità pluriennale, in allineamento temporale con la predisposizione del piano strategico, sia con periodicità annuale, in concomitanza con la pianificazione operativa. Il Comitato Rischi svolge un'attività propedeutica, valutativa e propositiva, affinché il Consiglio di Amministrazione possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza e supporta il Consiglio nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi, nonché nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF. (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. a*)

Gli organi aziendali delle singole società componenti il Gruppo, secondo le rispettive competenze, agiscono in coerenza con il RAF di Gruppo e sono responsabili della sua attuazione per quanto concerne gli aspetti relativi alla specifica realtà aziendale. Il Consiglio revisiona annualmente il RAF di Gruppo, al fine di garantire che il business si sviluppi in sintonia con il profilo di rischio desiderato e nel rispetto della regolamentazione di riferimento.

Al Consiglio di Amministrazione compete in via esclusiva la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di controllo, la definizione dei compiti e delle relative responsabilità, le modalità di coordinamento e i flussi informativi tra le stesse funzioni e gli organi societari. Con il supporto del Comitato Rischi, predispone il Documento di coordinamento dei controlli, in linea con le disposizioni della Circolare 285. Specifiche attribuzioni in materia di controllo sono attribuite all'Amministratore Delegato. Il Consiglio di Amministrazione garantisce che le funzioni di controllo siano indipendenti e che abbiano accesso a tutte le informazioni rilevanti per lo svolgimento dei compiti attribuiti.

Il Consiglio approva, con cadenza almeno annuale, il piano di lavoro predisposto dal responsabile della funzione di internal audit, sentito il Collegio Sindacale (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. b*).

Nel processo di programmazione delle attività di controllo è formalmente prevista la condivisione tra le diverse funzioni aziendali di controllo, al fine di garantire il coordinamento delle rispettive pianificazioni. Il Comitato Rischi esamina preventivamente ed esprime un parere circa la programmazione delle attività delle singole funzioni di controllo sottoposta al Consiglio di Amministrazione. (*Criterio applicativo 7.C.4. lett. d*)

In linea con le richiamate Disposizioni di vigilanza, con cadenza annuale a conclusione del ciclo gestionale, le funzioni aziendali di controllo:

- presentano agli organi aziendali una relazione dell'attività svolta, che illustra le verifiche effettuate, i risultati emersi, i punti di debolezza rilevati e propongono gli interventi da adottare per la loro rimozione;
- riferiscono, ciascuna per gli aspetti di rispettiva competenza, in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni.

Nel corso dell'Esercizio sono altresì forniti al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione aggiornamenti trimestrali circa lo stato di avanzamento delle attività di controllo e i risultati emersi.

Nel processo di rendicontazione annuale delle attività delle funzioni aziendali di controllo è previsto che il Comitato Rischi esamini preventivamente ed esprima un parere circa le relazioni annuali delle Funzioni indirizzate al Consiglio di Amministrazione della società.

Ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione svolge una regolare verifica in materia di sistema dei controlli interni per mezzo delle risultanze delle relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo nonché mediante gli ulteriori flussi informativi ad esso destinati. Qualora emergano carenze o anomalie, promuove tempestivamente l'adozione di idonee misure correttive.

In tale contesto, pertanto, gli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni e la sua adeguatezza al fine di monitorare costantemente ed efficacemente le maggiori aree di rischio costituiscono oggetto di valutazione continua da parte del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, valuta inoltre, con cadenza almeno annuale, in occasione dell'esame delle relazioni delle funzioni aziendali di controllo previste dalla Circolare 285, l'adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni. (*Criterio applicativo 7.C.1., lett. b*).

Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi⁽³⁾

Ferma la competenza del Consiglio di Amministrazione in merito alla costituzione delle funzioni aziendali di controllo e alla definizione dei pertinenti ruoli e responsabilità, in conformità con quanto previsto dal Codice di Autodisciplina (*Principio 7.P.3 - Criterio applicativo 7.C.4.*), il Consiglio di Amministrazione ha identificato l'Amministratore Delegato quale amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, le cui funzioni sono coerenti rispetto alle disposizioni della Circolare 285 e alle specifiche attribuzioni allo stesso conferite.

Tale ruolo - in precedenza ricoperto dall'Amministratore Delegato Mauro Selvetti - è stato attribuito al dott. Luigi Lovaglio con decorrenza 25 febbraio 2019.

L'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, avvalendosi delle competenti funzioni di controllo:

- cura l'identificazione dei principali rischi aziendali (strategici, operativi, finanziari e di compliance), tenendo conto delle caratteristiche delle attività svolte dalla Banca e dalle sue controllate, e li sottopone periodicamente, per il tramite dei responsabili delle singole funzioni di controllo, all'esame del Consiglio (*Criterio applicativo 7.C.4., lett. a*);
- dà esecuzione alle linee di indirizzo definite dal Consiglio, curando la progettazione, realizzazione e gestione del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi e verificandone costantemente l'adeguatezza e l'efficacia (*Criterio applicativo 7.C.4., lett. b*);
- garantisce l'adattamento di tale sistema alla dinamica delle condizioni operative e del panorama legislativo e regolamentare (*Criterio applicativo 7.C.4., lett. c*);
- ha il potere di chiedere alla funzione di internal audit lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative e sul rispetto delle regole e procedure interne nell'esecuzione di operazioni aziendali, dandone contestuale comunicazione al presidente del Consiglio, al presidente del Comitato Rischi e al presidente del Collegio Sindacale (*Criterio applicativo 7.C.4., lett. d*);
- riferisce tempestivamente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione in merito a problematiche e criticità emerse nello svolgimento della propria attività o di cui abbia avuto comunque notizia, affinché il Consiglio assuma le opportune iniziative (*Criterio applicativo 7.C.4., lett. e*).

L'Amministratore Delegato è responsabile dell'adozione di tutti gli interventi necessari ad assicurare l'allineamento dell'organizzazione aziendale e del sistema dei controlli interni con i principi e i requisiti previsti dalla normativa vigente. Egli verificare, nel continuo, tramite le funzioni competenti (nonché partecipando direttamente a specifici Comitati manageriali di presidio e/o controllo dei rischi), l'efficace gestione dei complessivi rischi aziendali e l'adeguatezza, efficacia ed efficienza dei correlati presidi, anche mediante la definizione di adeguate politiche per il governo dei medesimi rischi. In tale ambito agevola la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi.

(3) Paragrafo 11.1 del Format per la Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari

Collegio Sindacale

L'ordinamento affida compiti di controllo al Collegio Sindacale della società, svolgendo il ruolo previsto dalla legge, dalle norme di Vigilanza, dai regolamenti e dallo Statuto.

In questo ambito si richiamano i compiti stabiliti nella Circolare 285, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1 "Governo societario" laddove prevedono che il Collegio Sindacale vigili *"sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della banca"*.

Come parte integrante del complessivo sistema dei controlli interni, l'organo con funzione di controllo della Banca ha la responsabilità di vigilare sulla funzionalità e sull'efficacia del complessivo sistema di controllo interno e di gestione dei rischi accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema e l'adeguato coordinamento delle medesime.

(Principio 7.P.3., lett. d)

Inoltre, ai sensi dell'art. 16 del D.Lgs. 39/2010, la Banca è individuata come "ente di interesse pubblico". Ad essa, pertanto, si applica l'art. 19 del citato decreto il quale prevede che il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", identificato a norma di legge nel Collegio Sindacale, vigili fra l'altro sul processo di informativa finanziaria. *(Principio 7.P.3., lett. d)*

11.2. Funzioni di controllo ed elementi essenziali del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi

(Criterio Applicativo 7.C.1.lett.d.)

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato dal Gruppo secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte finalizzate ad assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ciò premesso, di seguito si sintetizzano gli elementi essenziali del modello di controllo interno del Gruppo Creval, nel cui contesto si inserisce il sistema dei controlli interni della Banca, alla data della presente Relazione. Specifiche sezioni sono dedicate alle modalità di coordinamento tra i soggetti che partecipano all'attuazione del sistema e al framework di gestione dei rischi e di controllo interno nel processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2 lett. b), TUF.

La definizione del "sistema dei controlli interni" è coerente con Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, Circolare 285/2013 - Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3 (di seguito la "Circolare 285"). Nello specifico: *"il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:*

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne."

L'assetto organizzativo del Gruppo risponde all'esigenza di assicurare, anche in funzione dell'attività di dire-

zione e coordinamento ai sensi degli artt. 2497 e seguenti del codice civile e in linea con le Disposizioni di Vigilanza, il costante espletamento da parte della Capogruppo di una incisiva azione di controllo nei confronti di tutte le componenti del Gruppo, sotto il profilo strategico, gestionale e tecnico-operativo, così articolato:

- controllo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi incombenenti sulle attività esercitate;
- controllo gestionale volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio economico, finanziario e patrimoniale sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo insieme;
- controllo tecnico-operativo finalizzato alla valutazione dei vari profili di rischio apportati al Gruppo dalle singole controllate e dei rischi complessivi del Gruppo.

In linea con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza e con le best practice internazionali, il disegno del sistema dei controlli interni del Gruppo Creval prevede tre distinte tipologie di controllo, ciascuna delle quali contraddistinta da specifiche caratteristiche relative a oggetto, finalità, modalità di esercizio, soggetti coinvolti, come di seguito descritto.

- **Controlli di primo livello** ("di linea"), volti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di back-office e mediante automatismi dei sistemi informativi presso tutte le componenti del Gruppo.

- **Controlli di secondo livello** (controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità) che hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

I controlli di secondo livello fanno capo alle funzioni di controllo dei rischi (risk management), di convalida, di conformità alle norme (compliance) e antiriciclaggio. In considerazione della rilevanza delle attività svolte e delle responsabilità attribuite nell'ambito del sistema dei controlli interni, tali funzioni sono accentrate presso la Capogruppo e identificate attraverso le seguenti unità organizzative tra loro separate e gerarchicamente indipendenti rispetto alle funzioni aziendali che svolgono attività soggette ai controlli (*Principio 7.P.3, lett. c*):

- unità organizzative costituenti l'area funzionale assegnata al Chief Risk Officer, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di convalida;
- unità organizzative riconducibili al Vice Direttore Generale con presidio Compliance e Antiriciclaggio, che svolge ed è responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

- **Controlli di terzo livello:** si sostanziano nell'attività di revisione interna, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

A tal fine è istituita la funzione di revisione interna (internal audit) presso la Capogruppo. Le attività della funzione e le relative responsabilità sono assegnate alle unità organizzative che compongono la Direzione Auditing.

Sotto il profilo organizzativo, al fine di garantirne l'indipendenza, le aree funzionali riconducibili al Chief Risk Officer, al Vice Direttore Generale con presidio Compliance e Antiriciclaggio e alla Direzione Auditing sono tra loro separate e i responsabili, in possesso di requisiti di professionalità adeguati, sono collocati in posizione gerarchico - funzionale tale da preservare la loro autorevolezza e autonomia di giudizio, e da non determinare restrizioni, intermediazioni o limiti alla comunicazione diretta da parte delle funzioni aziendali di controllo con gli organi con funzione di supervisione strategica e di controllo.

In analogia a quanto previsto per il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e per la funzione di internal audit, anche le funzioni di risk management, convalida, compliance e antiriciclaggio possono disporre di risorse economiche, nell'ambito del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione, per l'esercizio dei compiti ad essi attribuiti.

In coerenza con le previsioni della Circolare 285, è riservata all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione, la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni di revisione interna, di conformità e di controllo dei rischi, nonché quella del dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari. Il Comitato Rischi individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare. Inoltre, il Comitato per la Remunerazione ha il compito consultivo e di proposta in materia di compensi dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo interno, vigilando direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alle remunerazioni dei suddetti soggetti.

In una logica di coordinamento di Gruppo e per assicurare l'effettività e l'integrazione dei controlli, il modello prevede che le altre società del Gruppo affidino lo svolgimento delle funzioni aziendali di controllo alle unità organizzative istituite presso la Capogruppo, sulla base di appositi accordi e in applicazione delle Disposizioni di vigilanza in materia di esternalizzazione nel Gruppo.

Di seguito si specificano nel dettaglio ruoli e attribuzioni delle singole funzioni di controllo.

Le funzioni di controllo dei rischi e di convalida spettano all'**Area organizzativa del Chief Risk Officer**, dott. Fabio Salis, che svolge ed è responsabile delle relative attività nei confronti sia di Creval, sia delle altre società del Gruppo.

L'area del CRO presiede al funzionamento del sistema del rischio del Gruppo definendo le appropriate metodologie di misurazione del complesso di rischi, attuali e prospettici, conformemente alle previsioni normative e alle scelte gestionali individuate nel RAF, svolgendo una attività di monitoraggio degli stessi e di verifica del rispetto dei limiti stabiliti per le diverse linee di business.

Tutte le attività sono condotte sulla base di un framework strutturato e caratterizzato principalmente dai seguenti elementi:

- il RAF: costituisce "il quadro di riferimento che definisce, in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico, la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli". È contestualmente strumento di gestione, che supporta il raggiungimento degli obiettivi prefissati ed è integrato con la pianificazione strategica e operativa, e strumento di controllo, che individua gli eventuali superamenti dei limiti prefissati;
- il processo di gestione dei rischi definito in coerenza con il RAF e inteso come "l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti, a livello di portafoglio di impresa e di gruppo, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno". I limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio e i relativi processi di segnalazione sono definiti in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del Risk Appetite Statement e con l'evoluzione del quadro economico;
- i processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) e di adeguatezza del sistema di gestione del rischio di liquidità (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP), i cui esiti sono riepilogati nel Resoconto ICAAP-ILAAP, che per un verso rappresenta il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per altro verso, costituisce uno strumento indispensabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle

decisioni di impresa;

- il processo di definizione del Recovery Plan secondo le indicazioni degli organismi di vigilanza (Bank Recovery and Resolution Directive - BRRD, recepita nell'ordinamento italiano dal Decreto legislativo 16 novembre 2015, n. 180) che stabilisce le modalità e le misure con cui intervenire per ripristinare la sostenibilità economica a lungo termine di un'istituzione in caso di grave deterioramento della propria situazione finanziaria;
- il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), che descrive le procedure da seguire e gli interventi da attuare al verificarsi o prospettarsi di situazioni di grave tensione o significativo deterioramento del profilo di liquidità. Tale framework prevede l'attivato di un piano di intervento, secondo due livelli di criticità, in seguito ad un processo di valutazione ed escalation a partire da un set di indicatori di carattere sistemico e idiosincratico; sono inoltre individuate le fonti di funding e le leve gestionali che gli organi designati a governare la crisi possono attivare al fine di ripristinare una normale situazione di liquidità. Il CFRP ha l'obiettivo di gestire una crisi di liquidità di breve termine e limitata a tale profilo. Il Piano di risanamento sovrintende invece a situazioni di deterioramento significativo della sostenibilità economica e della situazione finanziaria del Gruppo.

La **Funzione di presidio in materia di compliance e antiriciclaggio**, la cui responsabilità è affidata al Vice Direttore Generale e Compliance Officer dott. Enzo Rocca, svolge ed è responsabile delle attività relative al presidio del rischio di non conformità e in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Detta Funzione presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, sia di Creval sia delle altre società del Gruppo, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

Per le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità (quali quelle che riguardano l'esercizio dell'attività bancaria e di intermediazione, la gestione dei conflitti di interesse, la trasparenza nei confronti della clientela e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore), nonché per quelle non coperte da forme di presidio specializzato già presenti all'interno della Banca, la Funzione è direttamente responsabile della gestione del rischio in oggetto.

Ove siano previste forme specifiche di presidio specializzato all'interno del Gruppo, la Funzione Compliance è responsabile, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, della definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e dell'individuazione delle relative procedure; essa provvede a verificare l'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità.

La citata Funzione svolge un ruolo di rilievo nella creazione di valore aziendale, attraverso il rafforzamento e la preservazione della reputazione del Gruppo e della fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale. Promuove altresì la diffusione della cultura della conformità, quale presupposto indispensabile per il buon funzionamento aziendale.

Sotto il profilo antiriciclaggio, la Funzione sovrintende all'impegno di prevenzione e gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo ed è specificatamente deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni rientranti in tali ambiti. La stessa Funzione supporta gli organi aziendali nella definizione di strategie per la gestione del rischio di riciclaggio nell'ambito del RAF.

La Funzione verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione di norme di eteroregolamentazione (leggi e norme regolamentari) e di autoregolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Particolare attenzione è riservata ai sistemi e alle procedure interne finalizzate all'osservanza degli obblighi di adeguata verifica della clientela, nonché ai sistemi di individuazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette e delle altre situazioni oggetto di obbligo di comunicazione, nonché all'appropriata conservazione della documentazione e delle evidenze richieste dalla normativa.

La Funzione supervisiona l'impianto normativo e organizzativo in materia di antiriciclaggio, anche curando la predisposizione di adeguati piani formativi, mantiene i rapporti con le Autorità di Vigilanza, con gli organi di Governance del Gruppo e con i referenti antiriciclaggio delle Società del Gruppo in materia di antiriciclaggio, fornendo un'appropriata informativa.

Le funzioni di revisione interna sono assegnate alla **Direzione Auditing**, che riporta al Consiglio di Amministrazione, e svolge i seguenti compiti:

- verificare, tramite l'attività delle unità di audit che fanno parte della Direzione, la completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo, per il Gruppo nel suo complesso e nelle sue singole componenti, assoggettando a revisione anche le altre funzioni di controllo (Compliance e Risk Management);
- valutare il processo di definizione del Risk Appetite Framework (RAF), il processo di gestione dei rischi e gli altri processi aziendali, in linea con quanto previsto dalla normativa di vigilanza;
- verificare la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, monitorando il rispetto delle normative di Legge e di Vigilanza, dello Statuto, dei regolamenti e delle procedure interne; valutare la conformità dell'operatività aziendale al Risk Appetite Statement;
- portare all'attenzione degli organi aziendali gli esiti degli accertamenti conclusi con giudizi negativi o che evidenzino carenze di rilievo, nonché i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure;
- assicurare un costante collegamento con il Collegio Sindacale, fornendo ad esso supporto;
- mantenere e sviluppare adeguate forme di interazione con le altre funzioni di controllo, nell'ottica della gestione integrata dei rischi;
- collaborare con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, attivandosi presso le competenti funzioni aziendali per il superamento delle eventuali criticità da questo evidenziate.

11.3. Responsabile della funzione di Internal Audit⁽⁴⁾

Il Consiglio di Amministrazione delibera in via esclusiva - su proposta del Comitato Rischi e sentito il Collegio Sindacale - sulla nomina e revoca del Responsabile dell'internal audit, determinandone la remunerazione e dotandolo di adeguate risorse per l'espletamento delle proprie responsabilità. (*Principio 7.P.3., lett. b) e Criterio applicativo 7.C.1. seconda parte*).

Il Responsabile della Direzione Auditing è il dott. Alberto Della Penna.

Come più sopra descritto, sotto il profilo organizzativo, ai fini della salvaguardia del requisito dell'indipendenza, il responsabile della Direzione Auditing è collocato alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzione di supervisione strategica; inoltre il responsabile della funzione riferisce direttamente agli organi aziendali, comunicando con essi senza restrizioni o intermediazioni, e ha accesso diretto al Collegio Sindacale. In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza il Responsabile della funzione non ha responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo, e non è gerarchicamente subordinato a responsabili di tali aree. (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. b)*).

Le responsabilità e i compiti di controllo della funzione concernenti singole categorie di rischio, ambiti operativi o attività particolari sono riportate nell'ambito della regolamentazione aziendale, anche tenuto conto di specifiche discipline di riferimento. In generale, la supervisione, il coordinamento e l'esercizio dell'attività di revisione interna compete alla Direzione Auditing. In tale ambito, la stessa, da un lato, controlla, in un'ottica di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli

(4) Paragrafo 11.2 del Format per la Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari

strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formula raccomandazioni agli organi aziendali, anche con riferimento al sistema informativo.

Le priorità nelle attività di controllo sono definite nell'ambito del Piano di audit, predisposto dalla funzione utilizzando un approccio risk based ed approvato periodicamente dal Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. a*).

In estrema sintesi, nel corso dell'Esercizio, la funzione di internal audit ha regolarmente svolto le verifiche di competenza secondo il piano di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione, operando in tutti i settori di intervento previsti (controlli sulla rete e sulle strutture di sede centrale, in loco e a distanza; verifiche sui processi aziendali; verifiche sulle funzioni aziendali di controllo di secondo livello; verifiche relative al modello 231; verifiche sulle funzioni operative importanti esternalizzate), riportando i risultati emersi agli organi/funzioni competenti. In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, il Responsabile della funzione ha riferito, per gli aspetti di competenza, agli organi aziendali della Capogruppo in ordine alla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del relativo sistema dei controlli interni (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. d*). In tale ambito ha verificato altresì, secondo il piano di audit, l'affidabilità dei sistemi informativi inclusi i sistemi di rilevazione contabile (*Criterio applicativo 7.C.5., lett. g*).

I piani di auditing e le relazioni di rendiconto annuale, unitamente alle verifiche previste da specifiche disposizioni di legge o regolamentari, sono trasmesse ai Presidenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e del Comitato Rischi, che di norma si riunisce con cadenza mensile in concomitanza con le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché all'Amministratore Delegato e Direttore Generale (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. f*).

Nel Regolamento del Comitato Rischi è previsto che la funzione di revisione interna informi tempestivamente il Comitato su ogni violazione o carenza rilevante riscontrata (ad es., violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdite finanziarie di rilievo o significativi impatti sulla situazione finanziaria o patrimoniale, danni di reputazione, malfunzionamenti di procedure informatiche critiche), secondo quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza che regolano la materia (*Criterio applicativo 7.C.5. lett. e, f*).

Nell'esercizio del proprio ruolo il Responsabile della funzione di internal audit ha accesso diretto a tutte le informazioni necessarie allo scopo e può disporre di risorse economiche attivabili in autonomia in coerenza con la Circolare 285 (*Criterio applicativo 7.C.5 lett. c*).

La funzione di internal audit non è stata affidata a un soggetto esterno all'Emittente, né nel suo complesso né per segmenti di operatività. (*Criterio applicativo 7.C.6.*).

11.4. Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e altri ruoli e funzioni aziendali⁽⁵⁾

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari (di seguito anche il "Dirigente Preposto") è la dott.ssa Simona Orietti, Responsabile dell'Area Accounting, Planning & Control.

Ai sensi dello Statuto della società, il Dirigente Preposto è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, e deve avere maturato un'esperienza professionale direttiva nei settori della contabilità e amministrazione per almeno cinque anni nell'ambito della Banca o del Gruppo,

(5) Paragrafo 11.5 del Format per la Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari

oppure nell'ambito di altre società quotate, o di società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio e che operano nel settore bancario, finanziario, assicurativo.

La dott.ssa Orietti, nominata dal Consiglio di Amministrazione in data 16 aprile 2011, è laureata in Economia Aziendale presso l'Università Luigi Bocconi di Milano, ha maturato una significativa esperienza professionale e direttiva nell'area contabilità e amministrazione del Gruppo.

Al Dirigente Preposto sono attribuiti i poteri e le funzioni stabiliti dalla legge. Per la gestione efficace del processo di governance dell'area amministrativa e contabile, così come descritto nel paragrafo successivo, esso si avvale di un'unità di supporto costituita presso la Direzione Amministrazione e Bilancio della Società, nonché della collaborazione e del supporto di altre strutture aziendali di Gruppo. Il Dirigente Preposto dispone di adeguate risorse economiche attivabili in autonomia per l'esercizio dei compiti ad esso conferiti.

Il Dirigente Preposto effettua le attestazioni e le dichiarazioni, laddove richiesto anche congiuntamente agli organi delegati, prescritte dalla legge.

In particolare, il Dirigente Preposto attesta, congiuntamente all'Amministratore Delegato, con apposita attestazione sul bilancio d'esercizio, sul bilancio consolidato e sulla relazione finanziaria semestrale consolidata:

- l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili;
- la conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità Europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 luglio 2012;
- la corrispondenza alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- l'idoneità a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'impresa e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
- l'inclusione nella relazione sulla gestione di un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'impresa e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi ed incertezze cui sono esposti.

11.5. Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria

Il presente paragrafo della Relazione descrive le "principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno in relazione al processo di informativa finanziaria" ai sensi dell'art.123-bis, comma 2, lett. b) del TUF (nel seguito, anche "Sistema").

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno relativi al processo di informativa finanziaria di Creval è integrato nel più ampio sistema di controllo interno precedentemente descritto. Esso è deputato:

- alla gestione e al monitoraggio dell'area amministrativa contabile ai fini della L. 262/05, inclusa la definizione e la verifica del relativo processo di governance, dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali (ruoli e responsabilità) e dei flussi di comunicazione verso gli organi sociali;
- alla definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- alla definizione di protocolli informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle attestazioni da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle dichiarazioni da parte del Dirigente preposto;
- allo sviluppo delle attività connesse agli adempimenti normativi richiesti dall'articolo 154-bis del TUF, attraverso il coordinamento con le strutture interne e le società del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato una specifica policy “Modello di Gestione L.262/05” con l’obiettivo di definire, in conformità alle norme vigenti, il modello di governance sull’informativa finanziaria per il Gruppo Creval.

In tale ambito e come più diffusamente descritto di seguito, è stato definito l’approccio metodologico finalizzato a garantire l’adeguatezza dei sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d’informativa finanziaria, così da consentire anche la resa dell’attestazione da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Tale approccio si basa su attività sostanzialmente di natura preventiva e proattiva tese a soddisfare la bassa propensione al rischio di Creval in materia. Per la realizzazione operativa ci si avvale di “best practice” internazionali per il sistema di controllo interno e il financial reporting e, in particolare, delle seguenti:

- il COSO Framework, proposto dal Committee of Sponsoring Organization della Treadway Commission (per il “Modello Amministrativo Contabile” e dei “Company Level Controls”);
- le metodologie COBIT (per gli “IT General Controls”).

La policy definisce altresì i ruoli e le responsabilità relativi alle funzioni che partecipano al sistema e individua il perimetro delle società cui si applica il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d’informativa finanziaria.

La corretta strutturazione del modello consente, peraltro, di conseguire un importante vantaggio competitivo rappresentato dalla capacità di rafforzare i meccanismi di controllo e di migliorare, oltre che la trasparenza informativa societaria, anche l’affidabilità e la credibilità delle informazioni fornite al mercato.

Il disegno complessivo del Sistema è oggetto di esame da parte del Consiglio di Amministrazione e, in ogni caso, in relazione a mutamenti significativi che interessino il quadro normativo di riferimento, la struttura organizzativa o eventuali problematiche che possano non garantire il regolare svolgimento delle attività nelle modalità operative e procedurali e nelle tempistiche definite.

L’approccio metodologico adottato per garantire adeguati sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d’informativa finanziaria si articola nelle seguenti aree di riferimento:

- “Modello Amministrativo Contabile”, relativo alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) dei processi organizzativi (responsabilità, attività, rischi e controlli) da cui derivano le grandezze economiche, finanziarie e patrimoniali significative/rilevanti nel bilancio d’esercizio, bilancio semestrale abbreviato, nonché negli atti e comunicazioni diffusi al mercato, e relativi all’informativa contabile anche infrannuale;
- “Company Level Controls”, finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle policy generali e di governance a livello di Gruppo con riflessi sulla qualità dell’informativa finanziaria;
- “IT General Controls”, finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle regole generali di governo delle tecnologie, degli sviluppi applicativi e delle applicazioni informatiche strumentali alla produzione dell’informativa finanziaria.

La concreta attuazione del modello descritto prevede il coinvolgimento dei seguenti Organi e funzioni societarie e aziendali:

- Consiglio di Amministrazione e Comitato Rischi di Creval: ricevono periodicamente, o in presenza di particolari situazioni, dal Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari un’informativa di sintesi sull’attività svolta e sui risultati emersi dall’applicazione del Modello di gestione L. 262/05;
- Amministratore Delegato, in qualità di organo amministrativo delegato, o, in assenza, il Consiglio di Amministrazione, per il tramite del Presidente: sottoscrive le attestazioni prescritte dalla legge, ai sensi dell’articolo 154-bis, comma 5, del TUF;
- Collegio Sindacale: vigila “sull’adeguatezza della struttura organizzativa della società per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile nonché sull’affidabilità

di quest'ultimo nel rappresentare correttamente i fatti di gestione", ai sensi dell'articolo 149, comma 1, lett. c), del TUF;

- Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari: assicura un'efficace gestione del rischio L. 262/05, definendo appropriate procedure e metodi che possono anche coinvolgere diversi aspetti del processo di gestione; predispone, anche per mezzo di funzioni a ciò delegate, adeguate procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio e del bilancio consolidato, nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario; sottoscrive le attestazioni e le dichiarazioni prescritte dalla legge.
- unità di "Presidio L. 262/05", istituita presso la Divisione Normativa della Direzione Amministrazione e Bilancio di Creval: assicura una completa e organica articolazione del Modello di Gestione L. 262/05. Tale collocazione assicura la corretta definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati, il Dirigente Preposto e gli organi sociali, nonché informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- process owner: assicurano, in coerenza con quanto stabilito nella policy aziendale, la correttezza dell'impianto documentale di propria pertinenza e ne verificano gli aggiornamenti, nonché il corretto ed effettivo svolgimento delle attività e dei controlli previsti;
- Direzione Auditing: relaziona sull'esito delle attività di controllo condotte negli ambiti del Modello di gestione L. 262/05, evidenziando eventuali rilievi emersi. Tali documenti sono comunicati agli Organi Amministrativi Delegati e al Dirigente preposto e posti all'ordine del Consiglio di Amministrazione che approva il bilancio.

11.6. Coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi⁽⁶⁾

Le modalità di coordinamento tra vari i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (Consiglio di Amministrazione, amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, Comitato Rischi, Responsabile della funzione di internal audit, Dirigente Preposto e altri ruoli e funzioni aziendali con specifici compiti in tema di controllo interno e gestione dei rischi, Collegio Sindacale) sono specificate nell'ambito del "Documento di coordinamento dei controlli" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 giugno 2014 e da ultimo modificato in data 20 febbraio 2017. Il predetto documento definisce le linee guida e regolamenta, tenendo conto del principio di proporzionalità, il disegno e il funzionamento del sistema dei controlli interni di Gruppo e di Banca (*Principio 7.P.3*). Esso rappresenta la "cornice generale" di riferimento del sistema dei controlli aziendali al cui interno si innestano specifiche regolamentazioni aziendali che integrano e completano la descrizione del sistema stesso.

Nello specifico, per assicurare una corretta interazione tra tutte le funzioni e organi con compiti di controllo, evitando sovrapposizioni o lacune, il "modello di coordinamento e collaborazione" di Banca e di Gruppo si compone dei seguenti elementi:

- chiara attribuzione dei compiti e delle responsabilità al fine di evitare aree di potenziale sovrapposizione;
- modalità di collaborazione e di coordinamento nell'ambito del sistema dei controlli interni, che hanno l'obiettivo di favorire la corretta interazione tra le diverse funzioni/organi con compiti di controllo e tra queste/i e gli organi aziendali e che rappresentano parametri di integrazione nell'ambito del processo di gestione dei rischi; ferme restando le attribuzioni previste dalla legge per le funzioni di controllo, le modalità di collaborazione e di coordinamento sono tali da non alterare, anche nella sostanza, le responsabilità primarie degli organi aziendali sul sistema dei controlli interni;

(6) Paragrafo 11.6 del Format per la Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari

- flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali; essi sono intesi sia come definizione di regole generali valide per i flussi nel sistema dei controlli interni, sia come puntuale individuazione dei flussi informativi tenuto conto della loro rilevanza per la concreta realizzazione del “modello di coordinamento e collaborazione” e per la corretta assunzione di decisioni consapevoli e condivise.

Ciò premesso, il Documento di coordinamento dei controlli, in linea con quanto previsto dalla Circolare 285, definisce i seguenti ambiti:

- il complessivo assetto del sistema dei controlli interni della Banca e del Gruppo fornendo una rappresentazione organica dei principi e delle regole che caratterizzano le modalità di impianto, funzionamento e, conseguentemente, di aggiornamento e valutazione del sistema medesimo, unitamente alla definizione dei principali compiti e responsabilità delle funzioni e organi con compiti di controllo;
- i flussi informativi tra le diverse funzioni/organi e tra queste/i e gli organi aziendali;
- le modalità di collaborazione e coordinamento tra le diverse funzioni/organi con compiti di controllo ove gli ambiti di controllo consentano di sviluppare sinergie o presentino aree di potenziale sovrapposizione.

Il Documento è valido per tutte le componenti del Gruppo.

Sempre in tema di coordinamento tra i soggetti coinvolti nel sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, al Collegio Sindacale, è assicurata assidua comunicazione e collaborazione da parte dell'Internal Audit anche attraverso la partecipazione congiunta alle riunioni del Comitato Rischi.

Il Collegio Sindacale è inoltre destinatario di tutti i verbali della funzione di revisione interna.

11.7. Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 ⁽⁷⁾

Il “Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001” è inteso come l'insieme delle regole operative e delle norme deontologiche adottate dalla società al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal citato decreto ed è stato approvato e aggiornato dal Consiglio di Amministrazione al fine di adeguarne i contenuti ai provvedimenti di legge che, negli anni precedenti, hanno implementato il novero dei reati che rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001 (*art. 7 del Codice*).

Le funzioni di cui all'art. 6 del predetto D.Lgs. 231/2001 sono attribuite ad uno specifico Organismo di Vigilanza e Controllo (OdV), indipendente, composto da due professionisti esterni e da un componente interno identificato nel Responsabile dell'Internal Audit, giusta delibera del Consiglio di Amministrazione del 6 febbraio 2019, per la durata coincidente con quella del Consiglio di Amministrazione attualmente in carica e, quindi, fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2020.

Ai lavori dell'OdV partecipa altresì il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi designato.

Tenuto conto della peculiarità delle responsabilità attribuite all'Organismo e dei contenuti professionali specifici da esso richiesti, nello svolgimento dei propri compiti, l'OdV può anche avvalersi della collaborazione di staff interno dedicato (ad es. della funzione Risorse Umane per la definizione dei piani di formazione per i dipendenti e i collaboratori, finalizzati a fornire agli stessi adeguata conoscenza della normativa di cui al D.Lgs. 231/01, della funzione Legale per l'interpretazione della normativa rilevante, ovvero per la determinazione delle clausole contrattuali), della collaborazione - in modo permanente - del personale delle funzioni

(7) Paragrafo 11.3 del Format per la Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari

di Auditing e di Compliance del Gruppo, oltre che di soggetti esterni dotati di competenze specifiche (consulenti, legali, etc.). I membri dell'OdV, qualora ritenuto opportuno, potranno affiancare il personale delle unità di Auditing o delle altre funzioni aziendali incaricate, nonché degli eventuali consulenti esterni, nelle attività di verifica del rispetto del Modello.

Tutti gli elementi del Modello sono integrati nella normativa interna, e compendati in un Testo Unico, che comprende:

- l'elenco dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e delle aree a rischio di reato;
- i protocolli operativi;
- il Codice comportamentale del Gruppo Credito Valtellinese,
- il Codice disciplinare del Gruppo Credito Valtellinese;
- la clausola integrativa dei contratti con soggetti terzi;
- il Regolamento dell'OdV.

Il modello organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 è pubblicato sul sito www.gruppocreval.com - Sezione Governance ove sono anche disponibili la composizione aggiornata dell'Organismo di Vigilanza e il Codice di comportamento aziendale.

Al fine di assegnare all'OdV le risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale che fa capo alla Direzione Compliance, è stato istituito apposito capitolo di spesa, con una dotazione di euro 12.000 per l'anno 2019, non utilizzata.

11.8. Whistleblowing

Il Gruppo Creval ha attivato un sistema di segnalazione da parte dei dipendenti di eventuali irregolarità o violazioni della normativa richiamata dalle disposizioni legislative che, a far tempo dal 2015, sono via via intervenute in materia.

L'ambito attuale di applicazione del c.d. "whistleblowing" si estende a:

- atti o fatti che possano costituire una violazione di norme disciplinanti l'attività bancaria, così come previsto dall'art. 10, commi 1, 2 e 3 del TUB;
- atti o fatti che possano costituire violazioni potenziali o effettive delle disposizioni dettate in funzione di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo";
- atti o fatti che possano costituire una violazione dei reati presupposto di cui al D.lgs. 231/01;
- atti o fatti che possano costituire violazioni delle norme disciplinanti l'attività svolta, di cui al codice delle assicurazioni private;
- atti o fatti che possano costituire una violazione di quanto disciplinato dal D.lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (TUB) nonché del regolamento (UE) n. 596/2014 (Market Abuse).

Il Gruppo ha messo a disposizione del personale una specifica procedura informatica volta alla ricezione delle segnalazioni e alla corretta gestione dei flussi informativi ad esse collegati; le regole di funzionamento del sistema sono formalizzate in apposita policy aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione.

11.9. Società di revisione⁽⁸⁾

Su proposta motivata del Collegio Sindacale, l'Assemblea ordinaria del 28 aprile 2012 ha deliberato di conferire alla società KPMG S.p.A. l'incarico di revisione legale dei conti per nove esercizi consecutivi a decorrere dal 2012, ai sensi dell'art. 159 del D.Lgs. 58/1998.

(8) Paragrafo 11.4 del Format per la Relazione sul Governo societario e gli assetti proprietari

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Creval adotta le procedure relative alle operazioni con parti correlate e soggetti connessi (le “Procedure Creval OPC”), ai sensi: (i) dell’art. 2391-bis cod. civ. e del “Regolamento Operazioni con Parti Correlate” emanato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche e integrazioni (il “Regolamento Consob OPC”), tenendo altresì conto di quanto indicato dalla Consob con Comunicazione n. DEM/100786883 del 24 settembre 2010 nonché (ii) del titolo V, Capitolo 5 della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati (di seguito, la “Disciplina Soggetti Collegati Bankit” e, congiuntamente al Regolamento Consob OPC, le “Discipline OPC”).

Le Procedure Creval OPC sono pubblicate sul sito internet www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Documenti Societari e delle stesse viene data apposita pubblicità nella relazione sulla gestione, in conformità con l’art. 2391-bis c.c..

Le Procedure Creval OPC stabiliscono, in conformità ai principi dettati dalle Discipline OPC, i procedimenti e le regole volti ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con i Componenti del Perimetro Unico realizzate da Creval direttamente o per il tramite di sue società controllate. Le Procedure Creval OPC definiscono altresì i casi, i criteri, le condizioni e le circostanze nei quali, fermi gli adempimenti comunque richiesti, è consentita l’esclusione parziale o integrale dell’applicazione delle Procedure Creval OPC stesse. Le Procedure Creval OPC recepiscono inoltre le disposizioni in materia di assunzione di attività di rischio nei confronti di soggetti collegati ai sensi della Disciplina Soggetti Collegati Bankit.

In particolare, le Procedure Creval OPC:

- a** identificano il perimetro di applicazione delle medesime procedure;
- b** identificano le operazioni di maggiore rilevanza, di minore rilevanza e di importo esiguo;
- c** identificano i casi di esclusione parziale o integrale dell’applicazione delle procedure deliberative (operazioni di importo esiguo, operazioni ordinarie concluse a condizioni equivalenti a quelle di mercato o standard, operazioni alle quali si applica anche l’art. 136 TUB);
- d** escludono dall’applicazione delle disposizioni del Regolamento Consob OPC le operazioni poste in essere con o tra società controllate, anche congiuntamente, nonché le operazioni con società collegate a condizione che non vi siano interessi significativi di altre parti correlate.

Le Procedure Creval OPC prevedono altresì l’individuazione di soluzioni operative idonee ad una adeguata gestione delle situazioni in cui un amministratore sia portatore di un interesse per conto proprio o di terzi.

In ottemperanza alla previsioni della Disciplina Soggetti Collegati Bankit, il documento “Politiche Interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese”, come da ultimo aggiornato dal Consiglio di Amministrazione del 12 marzo 2019, è pubblicato sul sito internet www.gruppocreval.com - Sezione Governance - Documenti Societari.

13. NOMINA DEI SINDACI

Ai sensi dell'art. 31 dello Statuto il Collegio Sindacale è nominato dall'Assemblea ordinaria ed è composto da tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti, in possesso dei requisiti prescritti dalla legge. I Sindaci restano in carica per tre esercizi, scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio di esercizio relativo al terzo esercizio della carica e sono rieleggibili.

Ai sensi dell'art. 32 dello Statuto l'intero Collegio Sindacale è nominato sulla base di liste contenenti non più di cinque candidati e non meno di due, presentate dai Soci, nelle quali i candidati stessi devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista si compone di due sezioni: una per i candidati alla carica di Sindaco effettivo e una per i candidati alla carica di Sindaco supplente.

Le liste devono essere depositate presso la sede sociale anche tramite un mezzo di comunicazione a distanza, secondo modalità rese note nell'avviso di convocazione dell'Assemblea, che consentano l'identificazione dei depositanti, entro il venticinquesimo giorno precedente la data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione, e messe a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul sito Internet e con le altre modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente almeno ventuno giorni prima della data dell'Assemblea. Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più soci che detengano complessivamente una quota di partecipazione non inferiore a quella prevista dalle disposizioni di legge e regolamentari applicabili. Nel caso in cui alla data di scadenza dei predetti termini sia stata depositata una sola lista, oppure soltanto liste presentate da soci che, in base a quanto stabilito dalle disposizioni vigenti, risultino collegati tra loro, possono essere presentate liste sino al terzo giorno successivo a tale termine. In tal caso, la quota di partecipazione sopra indicata è ridotta alla metà.

Ciascun socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, e in caso di inosservanza la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste; ogni candidato deve presentarsi in una sola lista, pena l'ineleggibilità.

La composizione delle liste deve essere tale da garantire il rispetto dei requisiti richiesti da norme generali o disposizioni dello Statuto per i singoli componenti e l'intero Collegio Sindacale.

Ciascuna lista che presenti un numero di candidati superiore a due dovrà essere composta in modo da assicurare al suo interno l'equilibrio tra i generi, prevedendo pertanto che un candidato nella sezione della lista relativa ai candidati sindaci effettivi appartenga al genere meno rappresentato.

Oltre a quanto previsto dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti, unitamente a ciascuna lista, entro il termine di deposito della stessa presso la sede sociale devono essere depositati a pena di ineleggibilità i curricula indicanti le caratteristiche personali e professionali di ogni candidato, e le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano irrevocabilmente la propria candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l'esistenza dei requisiti prescritti dalla disciplina normativa e regolamentare vigente nonché dallo Statuto per ricoprire la carica di Sindaco.

Le liste non presentate con le modalità e nei termini prescritti dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente disciplina normativa e regolamentare, non sono ammesse in votazione. Sulla non ammissibilità delle liste presentate senza il rispetto delle modalità e dei termini indicati all'articolo 32 comma 6 dello Statuto decide il Consiglio di Amministrazione, in via d'urgenza, previo parere del comitato costituito per la nomina degli amministratori in conformità alla disciplina normativa e regolamentare vigente, nonché alle previsioni del Codice.

Ogni socio può votare una sola lista.

All'elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a** nel caso in cui non sia presentata o ammessa - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie - alcuna lista, il Collegio Sindacale e il suo Presidente vengono nominati dall'Assemblea, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 31, comma 9 dello Statuto, con votazione a maggioranza relativa e secondo quanto disposto dal Regolamento delle Assemblee, nell'ambito delle candidature che siano state presentate dagli Azionisti almeno 7 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione, con

il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista all'articolo 31, comma 5, dello Statuto;

b nel caso in cui siano presentate due o più liste:

- I dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa, due Sindaci effettivi e uno supplente;
- II il terzo Sindaco effettivo ed il secondo Sindaco supplente sono tratti dalla lista che - fra le restanti liste - ha ottenuto il maggior numero di voti e che non sia collegata, anche indirettamente, con i Soci che hanno presentato la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa;
- III nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero di Sindaci effettivi e/o supplenti da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, risulteranno eletti tutti i candidati della predetta lista ed i restanti Sindaci saranno tratti dalla successiva lista per numero di voti ottenuti, secondo l'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle singole sezioni della lista stessa. Nel caso in cui la lista che ha ottenuto il maggior numero di voti fra le liste di minoranza non presenti un numero di candidati sufficiente ad assicurare il raggiungimento del numero dei Sindaci da eleggere secondo il meccanismo sopra indicato, i restanti Sindaci saranno tratti dalla terza lista più votata, poi, se del caso, dalla quarta e quindi da quelle che risultano via più votate, sempre secondo l'ordine progressivo con il quale i candidati sono elencati nelle liste stesse;
- IV nel caso di parità di voti tra le liste, prevale il candidato espresso dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di soci;

c qualora sia stata presentata o ammessa una sola lista - nel rispetto delle norme di legge, regolamentari o statutarie -, l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa e risulteranno eletti Sindaci effettivi e Sindaci supplenti rispettivamente i candidati indicati nella prima e nella seconda sezione della lista; in tal caso la Presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista.

Qualora il numero di candidati inseriti nelle liste presentate ed ammesse, di maggioranza oppure di minoranza, sia inferiore a quello dei Sindaci da eleggere, i restanti Sindaci sono eletti, nel rispetto di quanto previsto all'articolo 31, comma 9 dello Statuto, con delibera assunta dall'Assemblea a maggioranza relativa. In caso di parità di voto fra più candidati si procede a ballottaggio fra i medesimi mediante ulteriore votazione assembleare.

Nel caso in cui, pur avendo seguito i predetti criteri per l'elezione dei Sindaci, la composizione del Collegio Sindacale non risulti conforme a quanto previsto all'articolo 31, comma 9, dello Statuto, il Sindaco della lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, che risulterebbe eletto in virtù dei richiamati criteri, contraddistinto dal numero progressivo più alto e non appartenente al genere meno rappresentato, sarà sostituito dal successivo candidato avente tale requisito e tratto dalla medesima lista.

Nel caso in cui, nonostante l'applicazione del meccanismo di cui all'art.32, comma 10, dello Statuto non sia possibile procedere all'elezione dei Sindaci in possesso dei necessari requisiti per completare la composizione del Collegio Sindacale prevista dallo Statuto, oppure in caso di non possibilità di applicazione del meccanismo stesso, vi provvederà l'Assemblea con deliberazione assunta a maggioranza relativa su proposta dei Soci presenti, sostituendo uno o più Sindaci che risulterebbero eletti in virtù dei criteri sopra previsti, partendo dal Sindaco con il numero progressivo più alto della lista che ha ottenuto il minor numero di voti. In caso di presentazione di almeno due liste, la presidenza del Collegio Sindacale spetta al candidato indicato al primo numero progressivo della lista di minoranza, vale a dire la lista che ha ottenuto il secondo maggior numero di voti.

Ai sensi dell'art. 33 dello Statuto nel caso di cessazione anticipata dall'ufficio di un Sindaco effettivo subentrano, fino all'Assemblea successiva, i supplenti eletti della stessa lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono stati elencati nella medesima, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi. Nell'ipotesi di cessazione anticipata dall'ufficio del Presidente, la presidenza è assunta fino all'Assemblea successiva dal primo membro effettivo o, in mancanza, dal primo membro supplente, tratti dalla lista cui apparteneva il Presidente cessato.

Nel caso in cui non sia possibile procedere secondo quanto dinanzi indicato, la sostituzione del Sindaco

effettivo o del Presidente cessato dalla carica sino alla prossima Assemblea avverrà nel rispetto delle norme di legge.

Nelle Assemblee che devono provvedere alla nomina dei Sindaci effettivi o supplenti necessari per la integrazione del Collegio Sindacale a seguito della cessazione dall'ufficio di singoli Sindaci, fermo restando il rispetto del principio dell'equilibrio tra i generi di cui all'articolo 31, comma 9 dello Statuto, non si procede con il voto di lista, bensì nel seguente modo:

- a** qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti dalla lista unica presentata o dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti, oppure da votazione in assenza di liste o in caso di integrazione dei componenti ai sensi dell'articolo 31, comma 9 dello Statuto, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 32, comma 8, lett. a) dello Statuto;
- b** qualora si debba provvedere alla sostituzione di un Sindaco tratto da una lista di minoranza, la nomina del Sindaco da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avvengono con votazione a maggioranza relativa, scegliendo tali soggetti, ove possibile e secondo l'ordine progressivo, tra i candidati che erano stati indicati nella lista di cui faceva parte il Sindaco da sostituire, oppure, in mancanza, tra i candidati che erano stati indicati nella successiva lista di minoranza per voti ottenuti, purché questi abbiano confermato almeno 10 giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima o unica convocazione la propria candidatura e depositato la dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti per la carica di Sindaco, unitamente al proprio curriculum indicante le caratteristiche personali e professionali;
- c** ove non sia possibile procedere come indicato al punto precedente, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avvengono con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 32, comma 8, lett. a) dello Statuto, oltre che nel rispetto dei principi espressi della disciplina normativa e regolamentare vigente.

14. COMPOSIZIONE E FUNZIONAMENTO DEL COLLEGIO SINDACALE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Collegio Sindacale in carica al 31 dicembre 2019 sono riportate nella tabella 3 in appendice.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 30 aprile 2019 per il triennio 2019 - 2021, con scadenza dunque con l'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio al 31 dicembre 2021, tramite voto di lista, secondo le modalità previste dallo Statuto, come di seguito specificato.

- dalla Lista n. 1, presentata da una pluralità di Fondi titolari complessivamente di una partecipazione del 5,71% del capitale sociale e che ha ottenuto voti pari al 28,4% delle azioni rappresentate e ammesse al voto (corrispondenti al 13,7% del capitale sociale), è stata tratta Francesca Michela Maurelli, Presidente del Collegio Sindacale;
- dalla Lista n. 2, "Trasparenza e valori" presentata dall'azionista DGFD S.A., titolare di una partecipazione del 5,43% del capitale sociale, che ha ottenuto voti pari al 71,3% delle azioni rappresentate e ammesse al voto (corrispondenti al 34,5% del capitale sociale), sono stati tratti i Sindaci Effettivi Paolo Cevolani e Alessandro Stradi.

Sindaci supplenti sono stati nominati Simonetta Bissoli, tratto della Lista n. 2 e Francesco Fallacara, tratto della Lista n. 1.

Nel corso del 2019 si sono tenute 16 riunioni collegiali del Collegio Sindacale cessato in data 30 aprile 2019 e 3 verifiche in collaborazione con il Servizio Supporto Audit Territoriale, a cui ha partecipato un solo Sindaco su mandato del Collegio Sindacale. La partecipazione alle riunioni del Collegio da parte dei Sindaci è stata pari al 100%.

Il Collegio Sindacale eletto dall'Assemblea ordinaria in data 30 aprile 2019 ha tenuto 32 riunioni collegiali con cadenza settimanale della durata media di circa 4,15 ore ciascuna (nell'ambito dei verbali delle predette riunioni si è dato atto della verifica svolta in collaborazione con il Servizio Supporto Audit Territoriale a cui ha partecipato un solo Sindaco su mandato del Collegio Sindacale). La partecipazione alle riunioni del Collegio da parte dei Sindaci è stata pari al 66%. Per l'esercizio in corso il Collegio Sindacale ha previsto un numero minimo di 44 riunioni, di cui 11 già tenute alla data di approvazione della presente Relazione, oltre a un numero minimo di 12 verifiche, in parte già eseguite o programmate, presso le filiali.

Tutti i componenti il Collegio Sindacale sono laureati in Economia e Commercio ed iscritti al registro dei revisori contabili. Uno dei componenti è anche laureato in Giurisprudenza. Inoltre, i componenti del Collegio Sindacale sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per i soggetti che svolgono funzioni di controllo in banche dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

Per quanto riguarda la composizione del Collegio Sindacale, Creval applica criteri di diversità di genere previsti dallo Statuto: nella specie un terzo dei membri effettivi del Collegio Sindacale appartiene al genere meno rappresentato (*Criterio 8.C.3*).

Il *curriculum vitae* dei componenti del Collegio Sindacale è disponibile sul sito internet della banca www.gruppocreval.com Sezione Governance - Collegio Sindacale.

Il Collegio Sindacale ha formalizzato la valutazione dell'indipendenza dei propri membri ai fini della predisposizione della presente Relazione secondo i criteri di valutazione previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF e dal Codice (*Criterio applicativo 8.C.1.*). L'esito di tale verifica è stato trasmesso al Consiglio di Amministrazione che l'ha esposto mediante la diffusione di un comunicato stampa in data 11 giugno 2019.

Il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad accertare il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza ai sensi dell'art. 148 del TUF nei confronti di tutti i componenti del Collegio Sindacale e ha preso atto, nonché condiviso, le valutazioni dell'organo di controllo in relazione all'indipendenza dei propri componenti.

Il Collegio Sindacale, nel corso del 2019, ha partecipato alle sessioni di *board induction* organizzate dalla Banca per il Consiglio di Amministrazione. Il Presidente del Collegio Sindacale ha inoltre partecipato a corsi di formazione esterni alla Banca su tematiche inerenti all'attività di vigilanza del Collegio (*Criterio applicativo 2.C.2.*).

In linea con quanto raccomandato nel Codice di Autodisciplina per la *corporate governance* delle società quotate e con le disposizioni del TUB (art. 136), fermi gli altri obblighi previsti dal codice civile, ciascun sindaco è tenuto ad informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del Consiglio di Amministrazione circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse in una determinata operazione (*Criterio applicativo 8.C.3.*).

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati all'Emittente ed alle sue controllate da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima. Nel corso del 2019, il Collegio Sindacale in qualità di Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile ha altresì vigilato sull'impostazione e sulla conduzione della procedura di gara - per il conferimento dell'incarico di revisione legale per il novennio 2021-2029 - ai sensi del comma 1, lettera f) dell'art. 19 del D.Lgs. 39/2010, così come modificato dal D.Lgs. n.135/2016.

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento della propria attività, si è coordinato con la funzione di *internal audit*, di *compliance*, di antiriciclaggio e di *risk management* nonché con il Comitato Rischi partecipando, con almeno due membri, alle riunioni del predetto Comitato e scambiandosi le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti (*Criteri applicativi 7.C.3. e 8.C.7.*).

Il Collegio Sindacale in carica al 31 dicembre 2019 ha inoltre partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione (n. 9), a tutte le riunioni del Comitato Rischi (n. 10), a tutte le riunioni del Comitato Operazioni con Parti Correlate (n. 8), a tutte le riunioni del Comitato Remunerazione (n. 1), a n. 1 riunione (su n. 1 riunioni convocate successivamente all'avvenuta modifica del Regolamento che ha introdotto la partecipazione del Presidente del Collegio Sindacale) del Comitato Nomine.

Nell'ambito delle proprie attività, il Collegio Sindacale, ha altresì chiesto alla funzione di *internal audit* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative od operazioni aziendali (*Criterio applicativo 8.C.6.*).

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

La Banca ha istituito un'apposita sezione bilingue all'interno del proprio sito internet, all'indirizzo www.gruppocreval.com facilmente individuabile e accessibile, nella quale sono messe a disposizione le informazioni che rivestono rilievo per gli azionisti, per un esercizio consapevole dei propri diritti. *(Criterio applicativo 9.C.1.)*

La gestione delle relazioni con gli azionisti rientra tra le attività del Servizio Investor Relations. Fabio Pelati è l'Investor Relations Manager. *(Criterio applicativo 9.C.1.)*

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c) TUF)

L'Assemblea, regolarmente costituita, rappresenta l'universalità dei soci e le sue deliberazioni, prese in conformità alla legge ed allo Statuto, obbligano i soci anche se assenti o dissenzienti.

Lo svolgimento dell'Assemblea è disciplinato dalle disposizioni di legge e di Statuto, nonché dal regolamento approvato dall'Assemblea ordinaria degli azionisti ("Regolamento delle Assemblee").

L'Assemblea ordinaria deve essere convocata almeno una volta all'anno, entro il termine di 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

L'Assemblea straordinaria ha luogo nei casi previsti dalla legge.

L'Assemblea è convocata dal Consiglio di Amministrazione anche in luogo diverso dalla sede sociale, purché in Italia, nei casi e con le modalità stabilite dalla legge.

Diritti dei Soci

Hanno diritto di intervenire nelle assemblee i soggetti ai quali spetta il diritto di voto che dimostrino la loro legittimazione secondo le modalità previste dalla disciplina normativa e regolamentare vigente. Coloro ai quali spetta il diritto di voto possono farsi rappresentare nell'Assemblea con l'osservanza delle disposizioni di legge e del Regolamento delle Assemblee. La delega può essere notificata anche mediante posta elettronica, secondo quanto indicato nell'avviso di convocazione.

È facoltà del Consiglio di Amministrazione designare, dandone notizia nell'avviso di convocazione, per ciascuna Assemblea, uno o più soggetti ai quali i titolari del diritto di voto possono conferire, con le modalità previste dalle disposizioni normative applicabili, una delega con istruzioni di voto su tutte o alcune delle proposte all'ordine del giorno. La delega ha effetto con riguardo alle sole proposte per le quali siano state conferite istruzioni di voto.

È previsto che i soci possano partecipare alle adunanze assembleari anche mediante sistemi di comunicazione a distanza, a condizione che detti sistemi consentano la partecipazione e l'esercizio del voto, laddove previsto. I soci, nel rispetto delle disposizioni vigenti per le società con azioni quotate nei mercati regolamentati, possono fare domanda di convocare l'Assemblea indicando gli argomenti da trattare.

I soci che rappresentano almeno un quarantesimo del capitale sociale possono chiedere l'integrazione dell'elenco delle materie da trattare in Assemblea, risultanti dall'avviso di convocazione della stessa, indicando nella domanda gli ulteriori argomenti da essi proposti, oppure presentare proposte di deliberazione su materie già all'ordine del giorno, con le modalità, nei termini e nei limiti stabiliti dalla legge.

Poteri dell'Assemblea

Oltre a deliberare sugli argomenti previsti dalla legge, l'Assemblea ordinaria assume le seguenti determinazioni:

- a** approva, su proposta del Consiglio di Amministrazione, le politiche di remunerazione e incentivazione e i piani di compensi basati su strumenti finanziari a favore dei Consiglieri di Amministrazione, di dipendenti e di collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato;
- b** delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, i criteri e i limiti per la determinazione del compenso da accordare al personale più rilevante, come definito dalla disciplina normativa e regolamentare pro tempore vigente, in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica;
- c** delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, sull'eventuale fissazione di un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 100% (rapporto di 1:1) e comunque nel rispetto (i) della disciplina normativa e regolamentare pro tempore vigente e (ii) dei quorum deliberativi di cui all'articolo 13, comma 2 dello Statuto;

- d delibera, su proposta del Consiglio di Amministrazione, l'eventuale deroga al limite previsto dalla disciplina normativa e regolamentare pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione nel rispetto dei quorum deliberativi di cui all'articolo 13 comma 2 dello Statuto;
- e autorizza il compimento di operazioni con parti correlate eventualmente sottoposte al suo esame dal Consiglio di Amministrazione ai sensi delle procedure interne di Creval adottate in conformità alla disciplina normativa e regolamentare applicabile.

Ai sensi dell'art. 23, comma 4, dello Statuto è invece attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza ad assumere le deliberazioni di adeguamento dello Statuto a disposizioni normative, nonché le deliberazioni concernenti le fusioni e le scissioni nei casi previsti dagli artt. 2505 e 2505-bis e 2506-ter, comma 5, del Cod. civ..

Quorum costitutivi e deliberativi

Ai sensi dell'art. 13 dello Statuto, salvo ove diversamente previsto dallo Statuto medesimo, per la validità della costituzione delle assemblee ordinarie e straordinarie, come pure per la validità delle relative deliberazioni, si applicano le maggioranze previste dalla legge.

Le deliberazioni dell'assemblea ordinaria in ordine alle proposte del Consiglio di Amministrazione riguardanti (i) l'eventuale fissazione di un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale superiore al 100% (rapporto di 1:1) e (ii) l'eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare pro tempore vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di Amministrazione saranno approvate quando:

- l'assemblea è costituita con almeno la metà del capitale sociale e la deliberazione è assunta con il voto favorevole di almeno 2/3 del capitale presente in assemblea; oppure
- la deliberazione è assunta con il voto favorevole di almeno 3/4 del capitale presente in assemblea, qualunque sia il quorum con cui la stessa è stata costituita.

Regolamento delle Assemblee

Il Regolamento delle Assemblee ha lo scopo di garantire un ordinato svolgimento delle assemblee in un contesto di reciproco riguardo ed equilibrio tra le aspettative di salvaguardia degli interessi e dei diritti dei soci e istanze di efficienza e funzionalità dell'attività deliberativa. (*Criterio applicativo 9.C.3.*) Detto documento, nella versione da ultimo aggiornata con delibera dell'Assemblea degli azionisti del 29 ottobre 2016, è a disposizione dei soci, anche sul sito internet della Banca all'indirizzo www.gruppocreval.com alla Sezione Governance. Il Regolamento delle Assemblee prevede che ogni legittimato all'intervento ha diritto di prendere la parola su ciascuno degli argomenti posti in discussione e di formulare proposte. La richiesta di intervento può essere formalizzata solo dopo che il Presidente ha dato lettura dell'ordine del giorno e purché prima che sia stata dichiarata chiusa la discussione sull'argomento al quale si riferisce la richiesta stessa. Qualora per la richiesta di intervento si utilizzino sistemi elettronici, di ciò e delle modalità di utilizzo verrà data preventiva comunicazione all'avvio dei lavori assembleari.

(*Criterio applicativo 9.C.3.*)

Di norma, tutti i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale presenziano alle assemblee della società. Sono illustrate, nei termini e con le modalità previste dalla vigente disciplina, relazioni ed informative sui punti all'ordine del giorno, corredate da ogni utile informazione ed approfondimento che consentano di assumere, con cognizione di causa, le opportune decisioni di competenza assembleare.

(*Criterio applicativo 9.C.2.*)

L'informativa all'Assemblea sulle modalità di esercizio delle funzioni del Comitato Remunerazione e sull'attività svolta è fornita nella "Relazione sulla remunerazione" redatta ai sensi dell'art. 123-ter del TUF

e sottoposta annualmente alla sua approvazione. *(Commento all'art. 6 del Codice)*

Il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto di proporre all'Assemblea modifiche statutarie inerenti le percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze, che rinviano alle disposizioni di legge e regolamentari tempo per tempo applicabili. *(Criterio applicativo 9.C.4.)*

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a) TUF)

Oltre ai Comitati, la Banca in data 15 ottobre 2018 ha costituito - in linea con le previsioni del Regolamento Parti Correlate CONSOB e della Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, nonché con le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" del Gruppo Creval - il Comitato OPC (Operazioni Parti Correlate).

Composizione e funzionamento del Comitato OPC

Il Comitato attualmente in carica è composto dai seguenti amministratori indipendenti: Stefano Gatti (Presidente), Livia Aliberti Amidani e Serena Gatteschi.

Il Consiglio di Amministrazione nomina il Presidente del Comitato OPC.

Nel corso dell'Esercizio il Comitato OPC si è riunito 13 volte.

I componenti hanno assicurato la loro presenza a tutte le riunioni, che si sono protratte in media circa 2 ore.

Nell'esercizio 2020, alla data di redazione della presente Relazione, si è tenuta una riunione del Comitato OPC in data 3 marzo.

Le riunioni del Comitato OPC - come altresì chiarito nel paragrafo seguente - sono regolarmente verbalizzate; il Presidente del Comitato dà informazione delle attività svolte nel primo Consiglio di Amministrazione utile. Con periodicità trimestrale, inoltre, viene presentato un report dell'attività svolta dal Comitato OPC nel trimestre precedente e viene fornita al Consiglio una informativa sulle operazioni con soggetti appartenenti al perimetro unico realizzate nello stesso periodo. Annualmente, si fornisce inoltre un'informativa di riepilogo delle operazioni di tipo aggregato.

Alle riunioni del Comitato partecipa il Responsabile Compliance o un suo delegato quale supporto operativo a fini dell'illustrazione delle proposte, nonché il Responsabile del Servizio Normative Societarie.

Alle riunioni del Comitato viene invitato a partecipare il Presidente del Collegio Sindacale o altro componente designato dal Collegio medesimo.

Il Comitato ha altresì la facoltà di invitare alle proprie riunioni qualsiasi soggetto la cui presenza sia ritenuta di ausilio al migliore assolvimento dell'incarico ricevuto.

Funzioni del Comitato OPC

Il Comitato OPC ha i compiti e le funzioni ad esso affidati dalle Procedure Creval OPC in materia di Operazioni con Componenti del Perimetro Unico, poste in essere da Creval anche per il tramite di società controllate.

Al Comitato OPC è, inoltre, riservata la facoltà di fornire osservazioni non vincolanti sulle operazioni che la Banca intende effettuare con i Soggetti Potenzialmente Connessi con una Parte Correlata, nella definizione e con le modalità riportate nelle vigenti Procedure Creval OPC.

Il Comitato riferisce al Consiglio di Amministrazione di Creval e al Collegio Sindacale, nella prima riunione utile e comunque con periodicità trimestrale, in merito all'attività da esso svolta, garantendo informazioni complete e tempestive al fine di consentire il pieno rispetto delle previsioni contenute nelle Procedure Creval OPC e nel Regolamento.

Il Comitato OPC svolge i compiti di cui alle Procedure Creval OPC con modalità idonee ad assicurare ade-

guata tracciabilità delle attività.

Il Comitato può deliberare di farsi assistere, a spese della Banca, da uno o più esperti indipendenti di propria scelta, ferma restando l'osservanza, ove specificati, dei limiti di spesa indicati dalle medesime Procedure Creval OPC. In ogni caso, il Comitato OPC è tenuto a comunicare preventivamente al Consiglio di Amministrazione il costo e il nominativo dell'esperto indipendente di cui intende avvalersi.

Di seguito, si riportano le attività svolte dal Comitato OPC nel corso dell'esercizio:

- Revisione delle procedure e dell'impianto documentale alla base dell'attività del Comitato OPC in modo da consentire al Comitato una valutazione più pervasiva ed eventuali interventi su tutte le tipologie di OPC (maggiore rilevanza, minore rilevanza, ordinarie, ex art. 136 TUB);
- Revisione e modifica del Regolamento del Comitato OPC di Creval;
- Revisione del Manuale operativo per la gestione delle operazioni con "Parti Correlate e Soggetti Connessi";
- Approvazione delle revisioni al documento "Politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti collegati del Gruppo bancario Credito Valtellinese".

Nel corso dell'esercizio 2019, inoltre, il Comitato OPC ha emesso un proprio parere preventivo e non vincolante relativo ad un'operazione di minore rilevanza posta in essere con un soggetto appartenente al perimetro unico.

Le Procedure Creval OPC sono pubblicate sul sito internet www.gruppocreval.com.

18 .CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Non sono intervenuti cambiamenti.

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI al 31.12.2019

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE

	N° azioni	% rispetto al capitale s.	Quotato/ non quotato	Diritti e obblighi
Azioni ordinarie	7.014.969.446	100%	MTA	Tutte le azioni ordinarie conferiscono i medesimi diritti, amministrativi e patrimoniali
Azioni a voto multiplo	-	-	-	-
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive del diritto di voto	-	-	-	-
Altro	-	-	-	-

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI

(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	Quotato / non quotato	N° strumenti in circolazione	Categoria di azioni al servizio della conversione / esercizio	N° azioni al servizio della conversione / esercizio
Obbligazioni convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica da	In carica fino a	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				Numero altri incarichi *** (6)	Comitato Controllo e Rischi	Comitato Remun.	Comitato Normine	Comitato Esecutivo	Comitato OPC
						Esecutivo	Non Esecutivo	Indip. Codice	Indip. TUF						
AD	Luigi Lovaglio	1955	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X				(*)	(***)	(*)	(**)	(***)
P	Alessandro Trotter	1940	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	3	17/17				
VP	Stefano Caselli	1969	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	3	16/17				
A	Livia Aliberti Amidani	1961	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	2	17/17	M			13/13
A	Elena Beccalli	1973	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	-	16/17	M			
A	Paola Bruno	1967	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	3	17/17		P	8/8	M
A	Giovanna Calloni	1964	2019	30/04/2019	31/12/2020	M	X	X	X	1	12/17				
A	Carlo Crosara	1957	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	1	17/17	M			
A	Anna Doro	1965	2018	12/10/2018	31/12/2020	m	X	X	X	1	17/17	M	8/8	M	
A	Fausto Gaimarini	1950	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	1	15/17	P			
A	Serena Gatteschi	1972	2018	12/10/2018	31/12/2020	m	X	X	X	3	17/17				13/13
A	Stefano Gatti	1967	2018	12/10/2018	31/12/2020	m	X	X	X	1	16/17				13/13
A	Jacob Frans Kalma	1966	2019	30/04/2019	31/12/2020	M	X	X	X	-	15/17				
A	Teresa Naddeo	1958	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	2	16/17				
A	Massimiliano Scrocchi	1970	2018	12/10/2018	31/12/2020	M	X	X	X	-	17/17		8/8	M	

AMMINISTRATORI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina *	In carica da	In carica fino a	CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE				Numero altri incarichi *** (6)	Comitato Controllo e Rischi	Comitato Remun.	Comitato Normine	Comitato Esecutivo	Comitato OPC
						Esecutivo	Non Esecutivo	Indip. Codice	Indip. TUF						
A	Massimo Massimilla	1980	2018	12/10/2018	21/01/2019	M	X	X	X	-	-				
AD	Mauro Selvetti	1960	2018	5/06/2018	12/10/2018	M	X			-	3/4				
Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina (Assemblea 12 ottobre 2018) ai sensi della Delibera Consob n. 20273 del 24 gennaio 2018: le liste sono presentate da soci che, da soli o insieme ad altri soci, siano complessivamente titolari di azioni che rappresentino almeno il 4,5% del capitale ordinario															
N. riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento:															
Consiglio di Amministrazione: 17						Comitato Controllo e Rischi: 15		Comitato Remunerazione: 8		Comitato Normine: 8		Comitato Esecutivo: 8		Comitato OPC: 13	

NOTE

- I simboli di seguito indicati devono essere inseriti nella colonna "Carica":
 - (*) Questo simbolo indica l'amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.
 - (O) Questo simbolo indica il principale responsabile della gestione dell'emittente (Chief Executive Officer o CEO).
 - (*) Questo simbolo indica il Lead Independent Director (LID).
 - * Per data di prima nomina di ciascun amministratore si intende la data in cui l'amministratore è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel CdA dell'emittente.
 - ** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun amministratore ("W": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza; "CA": lista presentata dal CdA).
 - *** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato in altre società quotate in mercati regolamentati, anche esteri, in società finanziarie, bancarie, assicurative o di rilevanti dimensioni. Nella Relazione sulla corporate governance gli incarichi sono indicati per esteso.
 - (*) In questa colonna è indicata la partecipazione degli amministratori alle riunioni rispettivamente del CdA e dei comitati (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).
 - (***) In questa colonna è indicata la qualifica del consigliere all'interno del Comitato: "P": presidente; "M": membro
 - 9) Il numero è aggiornato alla data della presente Relazione. Non si fornisce il dato per gli amministratori cessati in quanto non rilevante; inoltre le informazioni in possesso della società potrebbero essere non più aggiornate.

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

COLLEGIO SINDACALE										
Carica	Componenti	Anno di nascita	Data di prima nomina*	In carica dal	In carica fino a	Lista **	Indip. da Codice	Partecipazione alle riunioni del Collegio***	Numero altri incarichi ****	
Presidente	Francesca Michela Maurelli	1971	30/04/2019	30/04/2019	31/12/2019	m	X	32/32	7	
Sindaco effettivo	Paolo Cevolani	1963	30/04/2019	30/04/2019	31/12/2019	M	X	25/32	8	
Sindaco effettivo	Alessandro Stradi	1971	30/04/2019	30/04/2019	31/12/2019	M	X	27/32	6	
Sindaco supplente	Simonetta Bissoli	1965	30/04/2019	30/04/2019	31/12/2019	M	X			
Sindaco supplente	Francesco Fallacara	1964	30/04/2019	30/04/2019	31/12/2019	m	X			
SINDACI CESSATI DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO										
Presidente	Angelo Garavaglia	1947	2004	23/04/2016	31/12/2018	m	X	16/16	12	
Sindaco effettivo	Giuliana Pedranzini	1956	2013	23/04/2016	31/12/2018	M	X	16/16	2	
Sindaco effettivo	Luca Francesco Franceschi	1972	2016	23/04/2016	31/12/2018	M	X	16/16	12	
Sindaco supplente	Edoardo Della Cagnoletta	1960	2010	23/04/2016	31/12/2018	M	X	16/16	7	
Sindaco supplente	Giorgio Sangiorgio	1966	2016	23/04/2016	31/12/2018	m	X	16/16	12	
Quorum richiesto per la presentazione delle liste in occasione dell'ultima nomina (Assemblea 30 aprile 2019) ai sensi Determinazione Dirigenziale Consob n. 13 del 24 gennaio 2019: le liste sono presentate da soci che, da soli o insieme ad altri soci, siano complessivamente titolari di azioni che rappresentino almeno il 2,5% del capitale ordinario										
Numero riunioni svolte durante l'esercizio di riferimento: 32										

NOTE

* Per data di prima nomina di ciascun sindaco si intende la data in cui il sindaco è stato nominato per la prima volta (in assoluto) nel Collegio Sindacale dell'emittente.

** In questa colonna è indicata la lista da cui è stato tratto ciascun sindaco ("M": lista di maggioranza; "m": lista di minoranza).

*** In questa colonna è indicata la partecipazione dei sindaci alle riunioni del Collegio Sindacale (indicare il numero di riunioni cui ha partecipato rispetto al numero complessivo delle riunioni cui avrebbe potuto partecipare; p.e. 6/8; 8/8 ecc.).

**** In questa colonna è indicato il numero di incarichi di amministratore o sindaco ricoperti dal soggetto interessato ai sensi dell'art. 148-bis TUF e delle relative disposizioni di attuazione contenute nel Regolamento Emittenti Consob. L'elenco completo degli incarichi è pubblicato alla Consob sul proprio sito internet ai sensi dell'art. 144-quinquiesdecies del Regolamento Emittenti Consob.

ELENCO DELLE CARICHE RICOPERTE DAI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Le informazioni riportate sono quelle e risultanti alla Banca alla data della presente Relazione.

Amministratore	Carica	Società	Appartenenza al Gruppo bancario Credito Valtellinese	
			Si	No
Alessandro Trotter	Presidente del Collegio Sindacale	Rotolito S.p.A.		X
	Sindaco Effettivo	Salini Impregilo S.p.A.		X
	Socio Accomodande	Alca S.a.S di Carla Gaslini		X
Stefano Caselli	Consigliere	Generali Real Estate SGR S.p.A.		X
	Consigliere	EPS Equita PEP SPAC 2 S.p.A.		X
	Consigliere	ICF Group S.p.A.		X
Livia Aliberti Amidani	Sindaco Effettivo	Recordati S.p.A.		X
	Consigliere di Sorveglianza	Bank of Austria Unicredit AG		X
Paola Bruno	Consigliere	Retelit S.p.A.		X
	Consigliere	Alerion S.p.A.		X
	Consigliere	Sec Newgate S.p.A.		X
Maria Giovanna Calloni	Consigliere	Cad IT S.p.A.		X
Carlo Crosara	Consigliere e Vice Presidente	Neafidi soc. coop. per azioni		X
Anna Doro	Sindaco Effettivo	Telecom S.p.A.		X
Fausto Galmarini	Consigliere	Hypo Alpe Adria Bank S.p.A.		X
Serena Gatteschi	Sindaco Effettivo	UnoAerre S.p.A.		X
	Sindaco Effettivo	Bertolotti S.p.A.		X
	Sindaco Effettivo	Novart S.r.l.		X
Stefano Gatti	Consigliere	2I Rete Gas S.p.A.		X
Teresa Naddeo	Sindaco Effettivo	Salini Impregilo S.p.A.		X
	Sindaco Effettivo	Dufrital S.p.A.		X